SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 236
Telefoni
dal n. 40-343 al n. 40-347

Mercoledì-Giovedì
5-6 Ottobre 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 35

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 3 - Necrologie, L. 1.5 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 98, Trimestre 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 104, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE LA STAMPA)

L'Europa dopo Monaco

A LONDRA: Si studia la questione spagnola
A PARIGI: I pieni poteri finanziari a Daladier

Da Praga al Mediterraneo

La politica di Chamberlain e i suoi sviluppi

Londra, mercoledì sera.

La possibilità di una intesa a quattro e la esclusione della Russia dalle faccende europee sono oggi discusse animatamente dai giornali d'Inghilterra alla luce del fatto nuovo — la decisione francese di inviare un Ambasciatore a Roma e così di riconoscere l'Impero italiano — e della frequenza dei contatti italo-britannici.

La questione spagnola

Un accordo fra Roma e Londra a proposito della Spagna e del Mediterraneo è una successiva applicazione del Patto del 16 aprile, che comporta il riconoscimento dell'Impero anche da parte britannica, sono profetizzati qui per il prossimo futuro e si ritiene che le condizioni previste nel patto starebbero per essere adempiute. Ma, anche se il ritiro dei volontari dalle due Spagne non fosse completo o mancasse la «sostanzialità» che si desiderava una volta, l'entrata in vigore dell'accordo non verrebbe ritardata poichè è indispensabile, si dice, che il focolaio di infezione iberico sia spento e che la politica inaugurata a Monaco sia fatta procedere rapidamente.

E' infatti da una intesa fra le grandi Nazioni che gli ambienti governativi inglesi si ripromettono oggi i profitti della politica di Monaco che, secondo molti di essi, finora è soltanto costata delle perdite, se non altro di prestigio. Appunto perchè le perdite sono irreparabili e bisogna proseguire sulla strada indicata da Chamberlain se si vogliono incassare i profitti, il conservatorismo, anche quello malcontento, appoggia il Governo e l'opposizione modera le sue critiche e non prende Chamberlain di petto.

Rivoluzione politica

Come un autorevole commentatore osserva stamane, nel corso delle ultime settimane si è compiuta una rivoluzione della politica estera britannica: la Lega delle Nazioni e la sicurezza collettiva sono state abbandonate; il principio dell'equilibrio delle forze in Europa è stato pure dimenticato e se questo equilibrio esiste, non è più l'Inghilterra, bensì l'Italia che potrebbe trarne vantaggi; si sono assunti poi nuovi impegni in Europa centrale, contrariamente a tutte le tradizioni del paese.

Quanto infine alle circostanze di fatto, il sistema di alleanze della Francia è distrutto, come dimostra l'atteggiamento della Polonia, e la Russia è, in pratica, esclusa da ogni partecipazione agli affari europei.

Prova di quest'ultima circostanza è il fatto che il segretario del Comitato di «non intervento», Hemming, si reca in Spagna a cercare di suggerire una sistemazione non come mandatario del Comitato stesso, bensì delle quattro Grandi Potenze e del Portogallo.

L'Inghilterra, infine, e questo è forse l'avvenimento più profondamente rivoluzionario, ha cessato dall'opporsi al predominio di una Grande Potenza sul continente.

Ma, appunto perchè così radicali cambiamenti sono accaduti negli ultimi giorni e appunto perchè il quadro in questo periodo di transizione appare assolutamente sfavorevole all'Inghilterra, si ha fiducia che Chamberlain abbia già iniziato e sia certo di portare a compimento una politica che rechi al paese dei compensi.

Questa politica sarebbe basata sul principio che le faccende di Europa devono essere dirette dai grandi Stati. E sarebbe per questo che egli, dopo l'accordo di Monaco, è rimasto a discorrere con Hitler ed ha firmato insieme a lui la dichiarazione di pace anglo-tedesca e che ora desidera venire a patti con l'Italia circa il Mediterraneo.

Slovacchi e Magiari

Una delle promesse di sistemazione dei rapporti italo-britannici che sarebbe stata posta dall'Italia è secondo alcuni giornali la soddisfazione delle rivendicazioni magiare in Cecoslovacchia. I giornali rilevano che Roma appoggia con calore le domande ungheresi come del resto appoggia quelle polacche e subordina pure il desiderio di influenti circoli di Varsavia e di Budapest che i due Paesi si siano congiunti territorialmente, nel qual caso gli slovacchi ritornerebbero all'Ungheria, alla quale appartennero per 800 anni.

A titolo di cronaca va citato quanto scrive oggi il *Daily Express* a proposito della sistemazione che l'Italia e l'Inghilterra potranno raggiungere circa la Spagna.

L'organo mattutino scrive che si parla insistentemente della possibilità di una divisione del Paese e della restaurazione di una monarchia nel territorio nazionale. Lasciamo però al giornale la responsabilità di questa ipotesi.

Giorgio Sansa

Volontari in Spagna e trattative future

Londra, mercoledì sera.

Mentre ai Comuni e ai Lords si sviluppano le discussioni dalle quali sempre maggiormente emerge il valore dell'intervento italiano in favore della pace, così da mutare sensibilmente l'atmosfera politica locale, la questione delle relazioni italo-anglo-francesi e di conseguenza la questione spagnola, sono nuovamente all'ordine del giorno nei giornali londinesi.

A proposito del riconoscimento della sovranità italiana sull'Abissinia, il *Daily Telegraph* scrive che la Francia e la Gran Bretagna hanno piena libertà d'azione dopo la riunione di Ginevra del maggio scorso. Ma il Governo britannico è legato dalla promessa fatta al Parlamento di non procedere a questo riconoscimento prima che sia considerata risolta la questione spagnola, vale a dire che sia stato realizzato un ritiro sostanziale di volontari dalle due parti.

Il *Times* annuncia che il Segretario del Comitato di «non intervento», Hemminga, si recherà a Burgos entro la settimana corrente per esaminare la posizione dei nazionalisti a proposito del ritiro dei volontari.

Il *Daily Express* crede che il Comando di Burgos sia disposto a rinviare immediatamente diecimila uomini della Spagna. «Il Governo britannico allora — prosegue il giornale — potrebbe appoggiare, d'accordo con altri Governi, dei negoziati di pace per mettere fine alla guerra. Si suggerisce che questa pace potrebbe lasciare una divisione territoriale fra la Spagna nazionale e quella repubblicana. Si parla anche del ristabilimento della monarchia nella Spagna nazionale. Per intanto il ritiro dei combattenti stranieri potrebbe permettere al Governo inglese di dichiararsi d'accordo sull'entrata in vigore dell'accordo anglo-italiano».

Le comunicazioni interrotte con la Palestina del Nord

Gerusalemme, mercoledì sera.

La situazione sembra assai seria nella Palestina del nord. Tutte le comunicazioni telegrafiche sono state interrotte.

Sir Harold Mac Michael, Alto Commissario britannico per la Palestina, è partito stamattina in aeroplano per Londra.

Daladier di fronte alle Camere

La nomina dell'Ambasciatore a Roma e l'atteggiamento dei partiti

Il voto sui pieni poteri: 331 sì, 78 no, 200 astenuti

Parigi, mercoledì sera.

Riepiloghiamo schematicamente i fatti politici della giornata di ieri:

1) *Il Consiglio dei Ministri ha espresso a Mussolini la sua gratitudine e quella del popolo francese per la Sua opera di mediatore e di pace;*

2) *Il signor Bonnet, Ministro degli Esteri, ha comunicato al nostro Incaricato di Affari le decisioni del Governo di nominare immediatamente un Ambasciatore a Roma;*

Verità storiche

La dichiarazione di Daladier ha consegnato agli archivi della storia questi dati: 1) che quando tutto sembrava ormai perduto, Mussolini appoggiava con forza e successo la domanda presso Hitler della riunione dei Capi di Governo delle quattro Potenze occidentali; 2) che Mussolini otteneva un risultato decisivo: l'aggiornamento per 24 ore della mobilitazione tedesca; 3) che si doveva far presto perchè il minimo ritardo poteva essere fatale.

Pertanto una conversazione franca con Hitler e Mussolini valeva molto di più che tutte le proposte e tutte le discussioni scritte.

L'on. Daladier ha voluto certamente invitare il suo Paese a procedere alla smobilitazione — assolutamente indispensabile — delle denigrazioni settarie quando egli ha detto che, indipendentemente dai loro regimi, bisogna udire la volontà pacifica dei popoli. Però egli dovrebbe essere ormai convinto, e il voto ostile dei comunisti glie lo ha confermato, che la Francia, se vuole collaborare effettivamente alla pace, deve rinunciare per forza di cose a qualcuna delle sue vecchie amicizie, essendo esse incompatibili con le amicizie nuove che intenda acquistare. E' meglio anche per la Francia, onde rimanere nel terreno positivo, attenersi esclusivamente e strettamente all'accordo dei Quattro, il quale offre tutte le possibilità per un consolidamento della pace generale. Un rafforzamento dell'accordo sarà operato intanto mediante la normalizzazione dei rapporti diplomatici fra Parigi e Roma.

I rapporti con Roma

Il Petit Parisien opina che le relazioni tra Francia e Italia riprenderanno un carattere amichevole e che la nomina dell'Ambasciatore al Quirinale implicherà il riconoscimento a breve scadenza dell'Impero italiano, rispetto al quale riconoscimento i Gabinetti di Londra e di Parigi si sono certamente messi d'accordo.

Il Matin scrive: «Un Ambasciatore a Roma? Sì, certo colle sì, e anche un Ambasciatore a Burgos al più presto possibile; le esigenze delle regole del buon senso. La consulta bolscevica che pretende interdirci la nomina di un Ambasciatore a Roma possiede il proprio nella Città Eterna e si guarda bene dal richiamarlo». Il Journal approva a sua volta senza riserve la decisione del Governo francese e ritiene che sarà l'on. Mistler che avrà l'invidiabile e delicato compito di riannodare le fila. Il Jour pensa che tale missione sarà affidata all'on. Pietri. L'Action Française, mentre esprime la sua intera soddisfazione, si rammarica solo che siano occorsi due anni per arrivare alla decisione di oggi. Ad ogni modo il suddetto giornale prende atto che Daladier ha constatato e riconosciuto il servizio immenso reso da Mussolini alla pace del mondo.

Tutti i grandi giornali lodano la misura adottata ed auspicano relazioni cordiali fra i due Paesi. Il fatto che la misura stessa sia annunziata con viatosissimi caratteri dai più autorevoli organi di stampa dimostra all'evidenza l'eccezionale importanza ad essa attribuita. Infine la scelta di un parlamentare indica che il nuovo Ambasciatore sarà conferito per così dire mandato di fiducia. A completare lo sviluppo della collaborazione fra le quattro Potenze interviene il nuovo colloquio svoltosi ieri tra lord Perth e il Conte Ciano, nel corso del quale — secondo informazioni dell'Havas — sono state studiate le possibilità di accelerare il riavvicinamento fra i due Paesi.

Il voto notturno

Circa la situazione interna francese è possibile che il dibattito sui pieni poteri finanziari ed economici spinga il Governo francese a basare la sua esistenza su una base maggioranza politica. Le dichiarazioni ministeriali sulla soluzione della questione ceco-slovacca sono state approvate con 535 voti contro 75. Nei voti favorevoli sono compresi quelli del gruppo socialista e nei voti contrari quelli del gruppo comunista. I moscoviti sono quindi usciti finalmente dal fronte popolare; rimarranno in esso i socialisti? Questa notte essi non si sono voti contro 43 avevano deciso di rifiutare al Governo i pieni poteri ma nella votazione finale hanno attenuato la loro ostilità. Stamane alle 5,30 ha avuto luogo lo scrutinio sul progetto dei pieni poteri. Tale progetto è stato approvato con 331 voti contro 78 e 200 astenuti, fra cui il gruppo socialista.

Prendendo la parola prima del voto, l'on. Daladier ha dichiarato: «Io faccio appello a tutta la volontà francesi. Ora che sollecito dalla Nazione è un sussulto di tutte le energie. Senza ciò sarebbe impossibile rimanere un'ora di più alla testa del Governo. Le leggi sociali non potranno essere mantenute che col lavoro. Io intendo domandare anche alla classe operaia la sua adesione. Io la domanderò con tutto lo slancio delle mie convinzioni, con tutta la forza del mio desiderio di vedere la Nazione intera concorrere all'accrescimento della produzione. Io non ho alcuna intenzione di realizzare un'opera partigiana. E' un'opera di salute pubblica che io intraprendo».

E, martellando le sue parole, l'on. Daladier ha esclamato: «Questo appello io lo indirizzo a tutti in uno spirito di collaborazione. Lo indirizzo a tutta l'Assemblea. Lo indirizzo al Paese tutto intero. Bisogno guidare il popolo non seguirlo».

Il Presidente del Consiglio ha concluso: «Io non so se avrò convinto la Camera, ma durante giorni e notti ho lottato per salvare la pace minacciata. Io passerò, se occorre, degli altri giorni e altre notti per condurre questa lotta, perchè essa è per me condizione indispensabile per la salvezza della Patria».

La Commissione del Senato approva il progetto di Daladier

Parigi, mercoledì sera.

Dopo aver inteso l'esposto di Marchandeau e di Daladier, la Commissione senatoriale delle Finanze ha adottato il progetto finanziario del Governo. La discussione in seduta pubblica comincerà alle ore 15.

44 miliardi anticipati al Governo dalla Banca di Francia

La mobilitazione costava cinquecento milioni al giorno

Parigi, mercoledì sera.

Dalle dichiarazioni fatte stamane alla Camera dal Ministro delle Finanze risulta che l'anticipo complessivo accordato dalla Banca di Francia al Tesoro è di 44 miliardi. Il Ministro ha aggiunto che, a causa delle spese per la mobilitazione, il Governo ha dovuto sborsare 500 milioni al giorno a partire dal 10 settembre. E' per la liquidazione di questa situazione che sono indispensabili i pieni poteri.

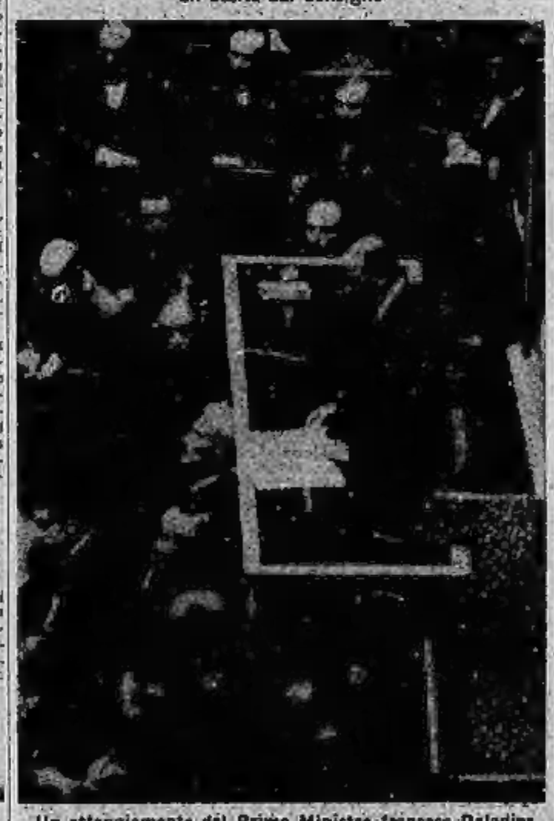
Hitler parlerà stasera a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Hitler questa sera parlerà alla «Sportpalast» durante una manifestazione a beneficio dell'Opera nazionalsocialista per l'assistenza invernale, dove pure Goebbels terrà un discorso.

Daladier e Bonnet dopo il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri francese ha deciso ieri all'unanimità di far trasmettere al Duce i sensi della profonda gratitudine del Governo e del popolo francese per l'alta ed illuminata opera di pace da Lui svolta a Monaco. Inoltre ha deciso di normalizzare i rapporti diplomatici con Roma, procedendo alla nomina di un Ambasciatore accreditato presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Ecco i volti soddisfatti di Daladier e Bonnet all'uscita dal Consiglio



Un atteggiamento del Primo Ministro francese Daladier mentre pronunciava ieri alla tribuna di Palazzo Borbone il discorso sulla politica estera, in cui ha fatto risaltare la decisiva opera di pace svolta dal Duce nella questione tedesco-ceka

Il Reich chiederebbe prossimamente la restituzione delle Colonie

Rio de Janeiro, mercoledì mattino. (U. P.) — *L'Ambasciatore di Germania in Argentina, Thermann, diretto a Buenos Aires ha dichiarato ad un redattore del giornale A Noite che, dopo completata l'occupazione dei Sudeti, il Reich chiederà la pacifica restituzione delle sue colonie africane, secondo quanto venne stabilito a Monaco.*

Il Ministro ceko degli Esteri si incontrerebbe con il conte Ciano

Parigi, mercoledì sera.

L'Havas riceve da Praga e comunica:

«Chvalkovski, Ministro degli Esteri, sarà ricevuto oggi dal Conte Ciano, col quale si intratterrà sulle relazioni italo-cecoslovacche. Domani mattina Chvalkovski partirà da Roma per via aerea per Parigi».

Vittoria nazionale in un colossale carosello aereo

Battaglia di 60 apparecchi nel cielo di Barcellona

Diciotto aerei rossi abbattuti - Un pilota franchista, prima di precipitare colpito, si avvinghia a due avversari e li trascina nella mortale traiettoria

Saragozza, mercoledì sera.

Nella primissima ora della mattinata una grossa battaglia si è svolta nel cielo di Barcellona fra 25 aeroplani nazionali e 34 apparecchi rossi. La lotta è stata violentissima. Dopo un'ora di combattimento i franchisti riuscivano ad aver ragione degli avversari.

I rossi debbono lamentare la perdita di 18 apparecchi, mentre i nazionali di uno solo. Questo apparecchio, precipitando, ha trascinato seco due apparecchi nemici, uno dei quali lo aveva colpito, riuscendo ad avvinghiarli a sè ed a trascinarli nella sua traiettoria mortale. I tre apparecchi, cadendo al suolo, si sono incendiati e sono andati completamente distrutti. Degli occupanti sono soltanto stati trovati dei resti informi ed irriconoscibili.

I nazionali, prima di ritirarsi, dopo la vittoria, hanno sorvolato e violentemente bombardato l'aeroporto, dove è stato colpito ed è scoppiato un serbatoio di benzina.

Il Gran Quartiere Generale di Salamanca comunica altre notizie delle ultime 24 ore. Le truppe nazionali hanno continuato ad avanzare nel settore dell'Ebro ed hanno conquistato sei posizioni che sono state poi contrattaccate per due volte. Il nemico è stato respinto con forti perdite e i franchisti hanno fatto più di cento prigionieri.

L'attività dell'aviazione fa registrare che in un combattimento aereo è stato abbattuto ieri un aeroplano nemico, mentre un altro è stato distrutto dalle batterie antiaeree. Nella notte dal 3 al 4 ottobre sono stati bombardati gli obbiettivi militari del porto di Barcellona e il nodo ferroviario di San Vicente de Calders, ieri l'altro sono stati bombardati il porto di Denia, i cui magazzini sono andati distrutti, i moli di Sagunto, ove sono stati causati incendi, e il porto di Valencia.

Scambio di Agenti commerciali fra Oslo e Burgos

Oslo, mercoledì sera.

Il Governo si è accordato per inviare un agente commerciale a Burgos e per ricevere a Oslo un agente del regime franchista. Ufficialmente viene comunicato che l'invio non implica un riconoscimento «de facto» del Governo nazionale, ma un semplice accordo diplomatico.

Gli Slovacchi decisi a ottenere l'autonomia

Le dimissioni di Cernak dal Governo

Praga, mercoledì sera.

Il problema slovacco si è imposto nelle ultime ventiquattr'ore all'attenzione del Governo in tutta la sua complessità. Difatti, dopo la richiesta ultimativa di una larga autonomia (riconoscimento dell'individualità nazionale slovacca: uso della lingua slovacca in territorio slovacco, creazione a Bratislava di una Dieta legislativa slovacca o Sejm, consegna immediata di poteri esecutivi al rappresentante del partito autonomistico slovacco) presentata dal Ministro senza portafoglio Cernak slovacco del partito di Hlinka e dopo una risposta vaga del presidente Benes, il quale ha detto che la questione slovacca deve essere risolta su una più larga base e dopo trattative con il vice-presidente del partito popolare slovacco, Tiso, si è avuto un rapido e brusco peggioramento della situazione.

Il Ministro Cernak ha personalmente inviato al Presidente le sue dimissioni e, spiegando ai giornalisti il proprio punto di vista, non ha esitato a dire che le condizioni in Slovacchia negli ultimi tempi invece di migliorare hanno subito un sensibile aggravamento di fronte al quale la sua coscienza di slovacco non gli permette di assistere impassibile.

«Parlo — egli ha aggiunto — solo a mio nome, ma sono convinto che ogni coraggioso slovacco, anche se non abbia la tessera del partito di Hlinka, la pensi egualmente. L'uscita del Ministro Cernak dal Governo ha prodotto molta impressione in questi circoli politici, tanto più che la sua entrata nel gabinetto del generale Sirovic era stata presentata dalla stampa ceka come una prova di un accordo già intervenuto con gli autonomisti slovacchi.

Intanto con molto interesse si attesa la conferenza dell'esecutivo del partito di Hlinka che si svolgerà dopo domani a Zilina (Slovacchia) e nel corso della quale sarà fissato l'atteggiamento che dovrà assumere il partito nella sua ulteriore lotta per il riconoscimento dei diritti slovacchi. A tale proposito nei circoli politici slovacchi si fa valere la tesi di una soluzione del problema in senso federativo.

E' interessante infine aggiungere che, a quanto si dice, lo stesso ex-Presidente del Consiglio, Hodza, eserciti influsso sul suo partito perchè anche questo sostenga le rivendicazioni degli autonomisti, comunque sembra assicurata la collaborazione di questo nonchè di altri partiti della Slovacchia e della Russia subcarpatica.

La truppa di von Reichenau proseguono nell'occupazione della terza zona sudetica

Dresda, mercoledì sera.

Il Comando dell'Armata comunica che le truppe del generale von Reichenau hanno ripreso questa mattina la loro avanzata nella regione di Karlsbad per occupare il resto della Zona 3 delle terre sudetiche.

Le truppe del generale von Reichenau, secondo un comunicato ufficiale, hanno occupato nella giornata di ieri, 4 ottobre, la Zona 3 sino alla linea Eisendorf-Haid - Leskau - Telp - Tuhan - Karlsbad - Wiesenthal.

La situazione

Le truppe ceke hanno incominciato lo sgombero dei territori situati lungo il confine magiaro. Praga sembra ormai decisa a risolvere rapidamente e definitivamente il problema delle frontiere con tutti gli Stati confinanti. Una politica che serve gli interessi della pace e quelli della nuova Ceko-Slovacchia a carattere nazionale. La soluzione totalitaria reclamata da Mussolini sarà fra non molto un fatto compiuto.

Dopo la Gran Bretagna, anche la Francia riconosce ufficialmente il contributo decisivo che il Duce ha dato alla pace. Lo ha affermato Daladier alla Camera, lo ha ripetuto Bonnet al nostro Incaricato di affari in nome del Consiglio dei Ministri. Contemporaneamente è stato dato l'annunzio della nomina d'un Ambasciatore a Roma accreditato presso il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia.

Anche tra Roma e Londra vi è una ripresa di attività politica. L'Ambasciatore lord Perth ha avuto ripetuti colloqui con il conte Ciano. Altri colloqui sono previsti nel corso della settimana. Si discute, secondo il *Daily Telegraph*, la possibilità di un ulteriore miglioramento nelle relazioni fra l'Italia e la Gran Bretagna e fra le quattro grandi Potenze europee. Intanto Mosca, allontanata ed umiliata, denuncia l'alleanza militare franco-russa.

Non soltanto la strada della vittoria, anche quella della pace e della ricostruzione passa per Roma.

*

La novella di "Stampa Sera,,

Un bravo ragazzo

A differenza degli altri neonati, Felice Baldini non salutò il mondo con un doloroso vagito, ma con una smorfia che tutti i presenti si trovarono concordi nel chiamare sorriso.

E fu per quel sorriso che al fanciullo venne imposto il nome di Felice.

Poi quel nome parve che gli si addicesse meravigliosamente. Non capricci, non chiassi smodati, ma giochetti quieti, all'ombra di femminee gonne, e di lui si diceva con simpatia: « Ma che bravo, che bravo bambino! ». E se pur egli non sapeva recitare la poesia d'occasione, o fare graziosamente il baciamano alle dame, era considerato da tutti con indulgenza per quella sua mansuetudine, per quella sua semplicità d'agnello.

— Un agnello, sì! Un vero agnello! — convenivano le suore dell'asilo, e nelle processioni lo vestivano da piccolo Santo.

— E' un bravo scolaretto, peccato che... — sospirava la maestrina, quando, a scuola, Felice suppliva con sforzi di buona volontà a quanto gli mancava d'intelligenza. E per incoraggiarlo gli puntava sul petto la medaglia.

— Suvvia... un po' d'indulgenza per lui, è tanto un bravo ragazzo! — dissero più tardi, con bonomia i professori. E gli dettero il diploma di ragioniere.

Felice entrò così, con passo tranquillo, nella sua carriera di impiegato. Quando i superiori lo vedevano con quella mansueta testa ricciuta curva sui registri, senza distrazioni, senza interruzioni, non potevano fare a meno d'esclamare, con un tono in cui l'ironia veniva velata dalla compiacenza: — Fa quel che può, povero figliuolo!... Non è un'aquila ma un gran buon diavolo!

— Troppo buono e poco diavolo! — diceva invece Stellina, una bionda creatura, compagna d'ufficio di Felice Baldini, irriquieta quanto Felice era calmo, e spensierata quanto Felice era riflessivo.

Lei era la luce, e lui l'ombra. L'ombra che seguiva, cauta e fedele quella luce. E quante farfalle di genere maschile ronzavano intorno all'agile e chiara fiamma! Non c'era che la ricciuta testa d'agnello di Felice che non s'alzasse dai libri, quando ella guizzava, rapida e leggera, nei cameroni d'ufficio.

Eppure Stellina sapeva, con infallibile istinto di donna, che nel cuore di Felice ella occupava la posizione migliore. Piccole cose glielo avevano rivelato: un mazzolino anonimo di fiori, abbandonato sul suo scrittoio, una cartolina senza firma giuntale con gli auguri di Capodanno, alcuni sguardi gravidi di supplica che Felice le aveva rivolti, incontrandola per via.

Povero, povero ragazzo! Ma che poteva farsene una donna di un così placido innamorato? Un vero uomo Stellina voleva per marito, un uomo bello ed un tantino violento, come Gustavo Daviso, il capo-contabile.

Peccato che, a differenza di quanto dicevano di Baldini, i superiori dicessero di Daviso:

— E' un ragazzo che potrebbe fare... se non fosse così arrogante e svogliato.

Ma Stellina si moriva sopra il capo-contabile.

Ed erano pianti e strilli quando Gustavo indugiava presso gli scrittoi di Nella, di Franca, di Paola, di Irene, le altre graziose impiegate della ditta, e quando s'accompagnava con loro, all'uscita d'ufficio.

In quelle ore di melanconia e d'ira Stellina proponeva a se stessa, a fior di labbro: — Una volta o l'altra mi vendicherò. — Ma non sapeva ben dire quale sarebbe stata la sua vendetta.

Ma un giorno, dopo un susseguirsi d'ammonimenti, da parte dei superiori, il bel giovane ricevette invito di non comparire più in ufficio. Stellina impallidì sotto il suo grazioso incarnato artificiale, e la sua bocca rossa parve, nel tremito del pianto, un povero fiore floscio. Le amiche s'affrettarono a dire che, a loro, della corte di Gustavo Daviso era sempre importato pochissimo, e che l'unica danneggiata, dalla caduta del capo contabile, era Stellina.

Fu nell'ora più grigia della sua umiliazione che la bionda creatura, il cui fulgore sembrava quasi spento, alzò gli occhi su Felice. Incontrò gli occhi di lui. Gli unici occhi buoni, gli unici occhi mansueti che la blandissero con una carezza invece di pungerla con duri aculei. Ed in seguito a quello sguardo un calmo raggio di speranza entrò nel cuore di Stellina: — Mi rimane pur sempre quel bravo ragazzo...

E poichè, in qualunque catastrofe, il possedere un ammiratore resta e resterà sempre, per ogni donna, un motivo di letizia, Stellina cominciò a poco a poco a rifiorire. E si fece ancor più bella: d'una bellezza quieta e dolce, quale conveniva ad una donna amata da un Felice Baldini. E quella sua femminea gentilezza, e quella sua mite rassegnazione al dolore, la circondavano d'un'aureola interessante che le conciliava le simpatie.

— Signorina Stellina — le disse un giorno, con un sorridente sottinteso, il capo-ufficio — suvvia... avete lasciato il bello... ed avete trovato il buono, nevvero?

— Chi lo sa? — ella rispose, candida, candida. Ma tra di sè convenne: — Meglio il buono del bello.

Questa fu la premessa ad un logico svolgersi d'idee che sfociò, dopo alcuni mesi d'incubazione amorosa, in una pubblicazione di matrimonio.

La vigilia delle nozze, il capo ufficio, in un colloquio privato, propose al direttore, con umana simpatia: — Non dobbiamo, signor direttore, fare un regalo di nozze a questi ragazzi? Il direttore vi pensò su un momento e poi disse: — Diamo a Baldini il posto di Daviso... ci vuole, per quel posto, un acume che a lui manca, ma saprà supplirvi con la buona volontà... E' tanto un bravo ragazzo!

Camillo Berra

CONTENTI LORO...

La "macchina che dà pedate,, ha avuto successo

L'inventore e gli utenti soddisfatti

Croatan (Carolina del Nord), mercoledì mattino.

Quando una persona deplora se stessa per qualche azione che secondo il proprio apprezzamento meriterebbe di essere punita, nulla vale meglio di una buona dose di calci « autosomministrati ». Tale parere — a quanto riferisce Tom Haywood, commissario distrettuale di Croatan e noto inventore della macchina che distribuisce i calci — è penetrato così profondamente nella coscienza degli abitanti della zona e anche nei dintorni, che il commissario, il quale come si ricorderà mise il suo apparecchio a disposizione del pubblico, ha già dovuto far sostituire quattro paia di scarpe ai « bracci » della ruota che somministra le pedate.

« Per permettere alla mia macchina di adempiere alla sua missione anche nei mesi invernali — ha dichiarato l'Haywood — l'ho munita di una tettoia, in modo che le intemperie non allontanino i penitenti ». Il commissario dimostra una incrollabile fiducia nella efficacia del suo sistema. « Poco tempo fa — egli ha detto — fui presente a una eloquente scenetta. Mentre me ne stavo sulla veranda della mia abitazione vidi un giovanotto dai lineamenti sconvolti dalla collera, il quale si avvicinò quasi correndo all'apparecchio, e non l'abbandonò se non dopo essersi somministrata rabbiosamente un'abbondante dose di pedate fortissime. Compiuta tale operazione lo vidi allontanarsi del tutto calmo ed evidentemente soddisfatto ».

Sessanta varietà di mele sulla stessa pianta

Fredericton (Nuova Brunswick), mercoledì mattino.

Un frutticoltore di questo distretto, tale F. S. Good, è riuscito, mediante una serie di fortunati innesti, ad ottenere sessanta varietà di mele e due varietà di pere su un medesimo albero. L'esperimento del Good è seguito con molta attenzione dal Ministero dell'Agricoltura canadese e da molte società ortofrutticole del paese.

Lavori per il recupero di un transatlantico silurato

Loano, mercoledì sera.

Nelle nostre acque, a circa due chilometri dalla spiaggia, sono state intraprese accurate ricerche onde recuperare il materiale del grosso transatlantico « San Guglielmo » silurato nel 1917. I lavori sono eseguiti dall'impresa Sisto di Genova e ad essi sono addetti numerosi palombari. La carcassa della nave, già rintracciata, viene fatta a pezzi e quindi recuperata gradatamente. Il « San Guglielmo » apparteneva alla « Hamburg-American » e prima della guerra era adibito al trasporto emigranti.

Ermete Zacconi ritorna dal giro artistico nel Sud America

Genova, mercoledì sera.

Con la motonave *Augustus*, che giungerà a Genova sabato prossimo alle ore 15 dal Sud America, farà ritorno in Italia, al termine della sua decima traversata atlantica, il grande attore Ermete Zacconi, con la sua Compagnia drammatica.

Ermete Zacconi ha compiuto durante tre mesi un giro artistico nelle principali città dell'Argentina, Brasile e Perù, ottenendo ovunque le entusiastiche accoglienze delle collettività italiane e riscuotendo il più vivo interesse per il nostro teatro nel pubblico sudamericano.

Bollettino Giudiziario

Roma, mercoledì sera.

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Alaimo, consigliere Corte Appello funzioni presidente Tribunale Alba, incaricato funzioni presidente Sezione Tribunale Milano; Cioffi, già cancelliere seconda classe, nominato uditore pretura Torino.

Parla il "guardiano,, della Casetta Rossa

Come Gabriele d'Annunzio partì da Venezia per la marcia di Ronchi

Una "stazione,, sulla "Via Crucis dei redenti irredenti,, - Il trucco della malattia - In motoscafo a San Giuliano - L'inizio dell'epica impresa

VENEZIA, ottobre.

Da pochi giorni italiani e stranieri che giungono a Venezia sanno dove si trova la Casa Rossa nella quale Gabriele d'Annunzio visse gli anni della guerra reduce dalle trincee del Carso e dai cieli dell'Adriatico, scrisse non soltanto le pagine pennose del *Notturno* ma i messaggi ai vivi e ai morti, ma gli ordini, gli incitamenti, il suo primo testamento spirituale e vi sofferse le ore angosciose della sua cecità. Come la casa di via Mantovani all'angolo di piazza Garibaldi a Pescara ricorda ai presenti ed ai venturi la giovinezza inquieta del Poeta, e quella di Settignano la sua produzione più feconda e più geniale, questa di Venezia, senza concludere fatalmente un ciclo della vita, è pur l'espressione di uno stato d'animo che si perpetuò per alcuni anni e si diffuse e si irradiò di città in città portando assai lontano l'eco di un dolore tollerato con un'intima rassegnazione quando gli amici più fedeli bussarono alla porta di questo eremo incantato sulle acque del Canal Grande, per recare al grande ferito un conforto devoto e generoso. La porta della piccola casa alla quale ci si avvia dal campo di S. Maurizio e dalla Calle del Doge per mesi e mesi fu chiusa a chiunque. Dante Ferzo l'aperse soltanto a Palli e a Miraglia, a Luigi Rizzo e a Costanzo Ciano, a Prunas e a Giovanni Giuriati, ai combattenti della grande guerra, ai soldati che affluivano dai treni dei feriti smistati alla stazione di S. Lucia o dalle torpediniere che entravano nell'Arsenale o affondavano le ancore di fronte all'anfiteatro del Bacino di S. Marco. Dante vega oggi una gondola al traghetto di S. Maria del Giglio ed è il secondo gondoliere di Gabriele d'Annunzio. Il primo, vivo nelle pagine del *Fuoco*, era quel Zorzi che sui poltri recava a Stelio Effrena la sua bionda di Malamocco, delle Terre Perse e di Punta Sabbioni. Dante è l'uomo che tutto sa, che tutto ricorda e che non parla mai. E' il più tipico esemplare della discrezione e del silenzio e lo sanno, come me o meglio di me, i giornalisti di Nuova York che gli chiesero invano notizie della vita intima del Poeta. E' il fedele legionario che dalle mani di Renata ricevette in consegna la quattromila striscia di carta sulle quali è vergato il libro *consacrato col sangue e offerto all'amore, al dolore, o alla morte della madre e donato* — il primo esemplare! — *al guardiano di una porta e al difensore di uno fatico* ». Dante anche oggi si ricorda delle prime parole scritte su un foglio grande, costruito con dei frammenti legati uno con l'altro senza pentimenti e senza trasposizioni: « Ho gli occhi bendati. Sto supino nel letto coi torso immobile, col capo riverso, un poco più basso dei piedi. Sollevo leggermente le ginocchia per dare inclinazione alla tavoletta che vi è posata. Scrivo sopra una stretta lista di carta che contiene una riga... scrivo nell'oscurità. Traccio i miei segni nella notte che è solida contro l'una e l'altra coscia come un'asse inchiodata. Imparo una arte nuova... ». Passarono dei mesi e l'occhio si riempiva tutto di bagliori e talora avvampava.

Le ore della trepidazione

In quell'epoca d'Annunzio mi scriveva:

« E' tutto buio attorno a me e dentro di me. In questo istante la pupilla divisne una fiamma vasta che mi divora... ». Dalle mani di Renata, Dante raccolse le ultime striscie di carta e le riunì assieme. Ma erano già preparate dall'amore di Renata e cominciavano tutte con la stessa invocazione: « O liberazione, liberazione » e la ultima parola si perdeva all'angolo e bisognava quasi collocarle a posto, fonderle, stringerle: « Vieni a rinsaldarmi le ossa delle ginocchia e i gomiti e i polsi; vieni a rifondirmi sale e ferro nel sangue; vieni a rifarmi il cuore del mio fegato arido; e riscagliami nella battaglia ». Vennero i giorni di Ronchi e di Fiume. Furono le ore della trepidazione costante. La battaglia combattuta e sofferta lo aveva ripreso e nella Casetta Rossa le sue apparizioni erano sempre più rare, più fugaci, talora di poche ore. Una notte arrivò d'improvviso che quasi era l'alba. La stanchezza lo gettò in un letto per 14 ore. Molta gente veniva di lontano, forse soltanto per vederlo, ma l'ebbe un netto rifiuto. La piccola casa fu per d'Annunzio soltanto la stazione della *via crucis*, l'ultima, nella quale passarono « i redenti irredenti » perchè egli « cessasse l'inesorabile ». Venezia per d'Annunzio era ormai una città quasi torbida. La gente che tornava, che affluiva nelle strade deserte, gli pareva avesse intrisa o straniera. La Marcia di Ronchi nacque in questo clima di attesa. Se tutti i lettori comprendessero esattamente, anche nelle sfumature, il dialetto veneziano, io vorrei far loro una sorpresa, cedendo la parola a Dante che adesso voga la mia gondola dal traghetto di S. Gregorio, dove io mi son trovato con un memore amico dell'Abbazia, alla Riva beata di S. Maria del Giglio. Dante non è soltanto un testimone e un legionario. Egli è l'uomo che divise la vita di Gabriele d'Annunzio a Venezia e accompagnò più tardi il Poeta sul Garda e tornò fra noi per la nostalgia ineffabile che questa divina città mette nel cuore di chi vi è nato. Qualche cosa nella traduzione il racconto di Dante perde o s'attenua ma l'originalità e l'interesse restano intatti.

Nessuno sapeva...

« Io avevo una parola d'ordine da far rispettare: l'ingresso alla Casetta Rossa doveva essere vietato a chiunque e i pochi che potevano accedere liberamente erano i legionari di un immediato domani. Tuttavia se mi affacciavo appena sul balcone sul cortile o passavo per le mie faccende per la calle del Doge o per S. Maurizio m'accorgevo subito che ogni mio passo era sorvegliato. La polizia di quell'epoca voleva sapere dove andavo e qual che facevo, non perchè molto s'interessasse di me ma perchè, attraverso di me, poteva aver notizie del Comandante. Ogni giorno i quattro agenti in borghese che sorvegliavano la casa salivano al Comando e riferivano e non raramente si trattava di rapporti approssimativi o addirittura inventati. Nessuno di noi sapeva qualche cosa sulla preparazione di Ronchi. Quando un amico entrava nello studio del Comandante le due porte venivano chiuse. Quando il Comandante lavorava, nessuno, per alcun motivo, poteva salire da lui. Talvolta d'Annunzio non lasciò la Casa Rossa anche per una settimana di seguito e se aveva bisogno di muovere le gambe usciva da solo, di notte, non visto, piuttosto che dalla strada, dall'acqua, servendosi di un comune mezzo di trasporto col quale raggiungeva il Canoo della Carità e da qui S. Agnese e il Zattere. Una mattina il Comandante mi disse di telefonare all'Ammiragliato e di chiedere se gli poteva essere concesso per poche ore un motoscafo che lo avesse trasportato alla riva di S. Giuliano. I miei tentativi da principio non ebbero alcun risultato.

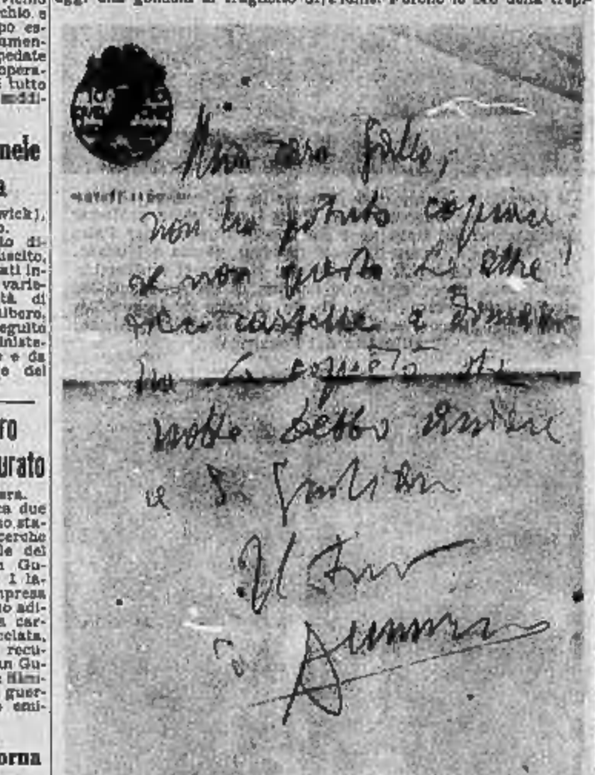
« Io non tardai molto a convincermi che il mezzo di trasporto c'era ma si diffidava, oppure la voce di una spedizione imminente e di una qualsiasi « macchinazione » si era già diffusa in città. Alla fine, dopo molte insistenze ottenni il motoscafo ma con una clausola: che cioè dovesse servire ad accompagnare il Comandante fino a S. Giuliano e subito dopo fosse ritornato al Comando in capo del dipartimento marittimo. Da due giorni d'Annunzio non lasciava la sua stanza da letto e il suo studio. Mandato dal Comandante a spedire dei telegrammi, m'incontrai con due agenti di polizia i quali cominciarono a dirmi un gran bene di d'Annunzio, per terminare a chiedermi notizie precise sulla sua salute. Mi si offriva il pretesto curioso per deludere la sorveglianza della polizia e così, su due piedi, chiesi soccorso alla fantasia e inventai una strana malattia molto grave che aveva costretto il Poeta a non uscire più di casa e a non lasciare il letto. Mezz'ora dopo la polizia era informata che d'Annunzio era gravemente ammalato. Nello stesso tempo d'Annunzio lasciava la Casa Rossa e partiva col motoscafo per S. Giuliano. La Marcia di Ronchi è incominciata così... ».

Veramente per la sincerità della cronaca Dante Ferzo aggiunge che il giorno dopo quando ufficialmente si seppe la cosa gli stessi agenti di polizia lo investirono duramente rimproverandogli la menzogna che era servita a far perdere le traccie di d'Annunzio alla polizia di Venezia.

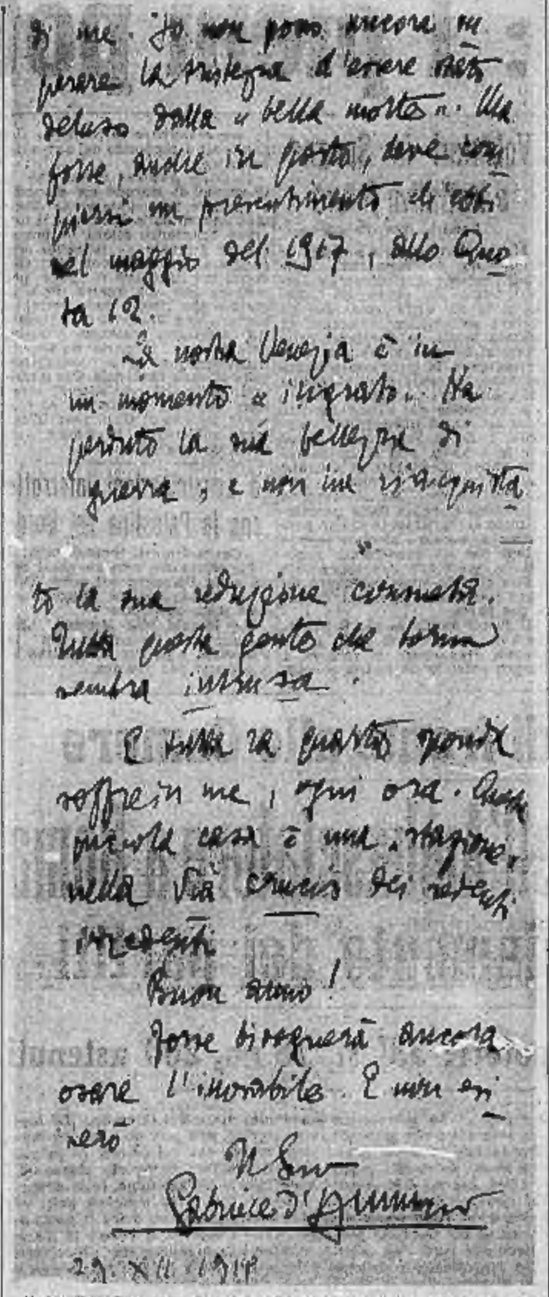
E Dante a dire ed a ripetere nel suo bel veneziano:

— *Lori no i gà torto parchè i fa un mestier che xe un dover. Mi go fato el dover che par un mestier...*

g. o. g.



Le dieci cartelle non furono copiate durante la notte. Il Poeta, partito per San Giuliano, rimandò il motoscafo vuoto al comando in capo del Dipartimento marittimo e tornò a Venezia soltanto quando l'impresa fu condotta a termine.



Il 29 dicembre 1918 Gabriele d'Annunzio aveva già immaginata la gloriosa spedizione che doveva essere attuata l'anno successivo. Questa lettera dimostra chiaramente la preparazione spirituale e la infrangibile volontà del Poeta.

Sei violini e una viola di "autori celebri,, venduti per 13.100 lire

Si trattava di strumenti falsi

Venezia, mercoledì sera.

I coniugi Vincenzo Sannino, di 70 anni, e Maria D'Aria, di 62 anni, entrambi napoletani, incontratisi a Roma col viennese Carlo Hyle, incettatore di strumenti ad arco antichi, pattuirono la vendita di cinque violini (un Guarneri del Gesù, un Guadagnino, due Presenda, un Gallanoi) e di una viola del Grancino, che erano tutti autentici, per la somma di 13.100 lire. Gli strumenti vennero spediti allo Hyle a Venezia, dove egli in quel tempo si trovava, senonchè, fattili esaminare da un esperto, tutti e sei vennero giudicati di fattura comune e valevoli complessivamente non più di 1500 lire. Di qui una denuncia contro i coniugi Sannino presentata dallo Hyle.

Al processo svoltosi alla nostra Pretura il Sannino si è discolpato, asserendo di non avere mai garantito l'autenticità dei violini e della viola. Egli avrebbe detto allo Hyle che si trattava semplicemente di modelli italiani. L'affermazione del Sannino sarebbe però smentita da alcune ricevute che egli rilasciò allo Hyle, dove appare chiaramente la dichiarazione di autenticità. Il Sannino ha sostenuto che le firme poste in calce a tali dichiarazioni sono false. In conseguenza di ciò il Pretore ha ordinato la perizia calligrafica, rinviando il processo a nuovo ruolo.

Il gesto d'una maniaca

Ferisce il marito durante il sonno

Treviso, mercoledì sera.

Certa Vittoria Baldasso, di 44 anni, affetta da mania religiosa e che non riusciva a piegare il marito Guglielmo Barbon, di 45 anni, alla sua volontà, ha cercato ieri sulla di disfarsi di lui, colpendolo con una coltellata al collo, mentre egli dormiva accanto al proprio figlioletto.

Il Barbon, balzato in piedi, benchè ferito riusciva a far retrocedere la moglie che ritornava alla carica, colpendola ripetutamente con violenti pugni al viso fino a farla cadere a terra semisvenuta. Entrambi, accorsi poco dopo dalle persone di famiglia, sono stati trasportati all'ospedale e ricoverati con giudizio di guarigione in un mese. La donna ha riportato la frattura della cassa toracica e gravi contusioni al volto.

Il tragico errore di un piazzista in medicinali

Ingoia veleno tratto dal campionario, credendo trattarsi di bicarbonato

Treviso, mercoledì sera.

Entrato nella camera da letto, dove aveva provvisoriamente preso alloggio il viaggiatore in medicinali Guido Guizzon, nativo di Vicenza e residente a Padova, le persone di servizio lo trovavano morto sul pavimento. Avvertita subito l'autorità giudiziaria, questa è riuscita ad accertare che il Guizzon, colpito improvvisamente da male, forse, aveva preso dal suo campionario una polvere bianca, convinto che fosse bicarbonato di sodio, ed aveva invece ingerito un veleno.

La Cigna nel cartellone della stagione lirica di Rovigo

Rovigo, mercoledì sera.

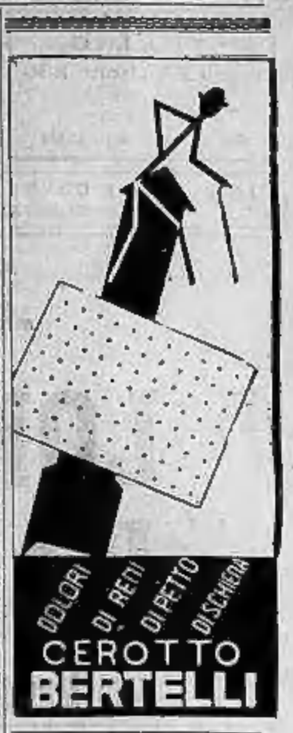
Per la fiera di ottobre avrà luogo al Teatro Sociale la tradizionale stagione lirica. Quest'anno sono in cartellone *Turandot* di Puccini e *Adriana Lecouvreur* di Cilea. L'elenco artistico comprende nomi di primo piano quali Gina Cigna, Giuseppina Cobelli, Amelia Arnoldi, Amalia Bertola, Cosimo Bova, Emilio Ghirardini, Alessandro Wesselosky ed altri valorosi cantanti. Prima ballerina sarà Fernanda Bianchi. Dirigerà e concerterà gli spettacoli il maestro Aroldo Fornesari.

Un plico di valori misteriosamente scomparso

Finale Ligure, mercoledì sera.

Un plico contenente una notevole somma in denaro liquido è scomparso misteriosamente prima di giungere a destinazione. La somma era spedita dalla Cassa Provinciale RR. PP. di Savona alla Ricevitoria Postale di Borra e il plico è scomparso dall'autocorriera che disimpegna il regolare servizio con Calizzano. Subito è stata aperta un'inchiesta ed i carabinieri hanno iniziato pronte indagini proseguendo a numerosi interrogatori.

Al signor Pasquale oggi è andata così...



Tappeti e Stoffe A. Borghi & C. Via Cernaia, 16 Tel. 48.153

SCUOLA TEDESCA
Via Aporti 25 - Tel. 52-323
Asilo froebeliano (lingua tedesca).
Scuola Elementare (bilingue); insegnanti diplomati italiani e tedeschi; preparazione per l'esame di ammissione alle Scuole Medie italiane).
Classi medie.
Corsi pomeridiani serali di lingua tedesca in collaborazione con l'O.N.D. e il G.U.F.
Informazioni presso la Direzione.

CALDERONI
Via Durini, 31 MILANO

RITROVI

LA LANTERNA Ristorante Propr. Risso
19 C. Re Umberto, vicino C. Vitt. Em.
Locale famigliare - Rinomata cucina
Specialità: Ravioli alla piemontese

CERRI Birreria aperta fino alle ore 3
Via Pal. di Città e Via Garibaldi 8
Tutte le sere dopo le 24: Rientro con piccolo fr. 3. con vino o Birra

Ristorante CESARE
nel nuovo ed elegante locale di Via San Tommaso, 22, quasi angolo Via Santa Teresa

DOCCONATO A TORINO! da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
C. Riccardi ang. v. Bertola. Tel. 40484
Deliziosa Cucina - Suggestivo locale

CUCCO Ristorante Parco del Valentino
Trattenimenti danzanti sera: tutti i Martedì, Giovedì, Sabato e giorni Festivi - Orchestra Pelliccia

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-425
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA PIEMONTESE

DILEI CAFFE' RISTORANTE
Via Po angolo via Carlo Alberto
Aperto fino alle ore 2.
Il nuovo APERITIVO «DILEI».

PINGUINO
Deliziosa Pepino - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

CLUBINO SAVOIA
Lagrange, 39 Tel. 51.691
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
DOPO TEATRO ATTRAZIONI
Orchestra Quintetto ALLEGRO
Giovedì, sabato e festivi ore 17
Trattenimenti Danzanti

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti - Tel. 43-625
Tutti i giorni 16-21 trattenimenti, ORCHESTRA RANDO
Scuola di ballo Mlo Rinaldi

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 2
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
CRASSI e la sua nuova orchestra

COLISEUM
DANZE
Via Ludo Mazzoni 19 bis - T. 60-609
NUOVA GESTIONE
Tutte le sere ore 22
TRATTENIMENTI DANZANTI.
Grande successo di JOAN DINL.
Debutto delle meravigliose vedette
Mary Gray - Elfride Bruders
Duo Baronetts - Voels Fritzi

CORSO Bar
Castelfidardo - Corso Vitt. Eman. 45
Biliardi - Ping Pong - Calci Balilla - Biliardino
Pist. Tiro a segno Tel. 44-965

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Strascichi dell'oppressione ceka

Energica azione del Reich a Praga per la liberazione dei sudetici incarcerati

Praga, mercoledì sera.

Mentre, come è noto, la occupazione dei territori sudetici da parte delle truppe germaniche avviene con tutta regolarità, fra imponenti dimostrazioni di giubilo delle popolazioni liberate, si sta lavorando alacremente per tagliar corto in questioni di contorno che ancora restano in sospeso fra il Reich e Praga.

Un membro della Legazione del Reich, inviato stamattina in Boemia, ha potuto constatare fin dai primi momenti che un gran numero di tedeschi sudetici si trova ancora nelle carceri, specialmente in quelle di Budweis. Si tratta di persone arrestate per ordine delle autorità di Pilsen il 24 settembre scorso. Un'ordinanza pubblicata in quel giorno disponeva infatti che tutti i dirigenti locali delle organizzazioni sudetiche dovessero essere tratti in arresto. Nello stesso carcere si trova rinchiuso il giornalista tedesco dottor Penzlin.

La Legazione del Reich ha già fatto i passi necessari per far liberare i detenuti.

Quattrocento soldati sudetici accantonati nella capitale si sono rivolti alla Legazione del Reich per chiedere aiuto e protezione poichè essi mancano soprattutto di viveri e di indumenti.

L'Addetto militare tedesco a Praga ha chiesto alle autorità militari cèke competenti di mettere fine a questo insostenibile stato di cose.

La Legazione di Germania ha pure constatato che il redattore tedesco del *Muenchener Neueste Nachrichten* ed il redattore capo dott. Ergert dei tedeschi dei Sudeti sono stati trasportati nel campo di concentramento a Svatovhonice nella Moravia orientale. Tutti i passi necessari sono stati intrapresi per ottenere la loro messa in libertà.

Si ha notizia intanto che la Commissione mista polacco-cecoslovacca incaricata di delimitare le nuove frontiere comincerà i suoi lavori oggi.

La Commissione si riunirà sotto la presidenza del Ministro della Polonia Pape.

Prima dell'entrata delle truppe polacche le autorità ceke hanno liberato 65 prigionieri politici polacchi.

L'Agenzia *Ceteka* ha smentito categoricamente le voci sparse da radiostazioni estere secondo le quali due contadini slovacchi che si sarebbero opposti alle requisizioni sarebbero stati uccisi. La *Ceteka* precisa che le autorità non hanno proceduto ad alcuna requisizione in Slovacchia.

La stampa di Praga chiede il ritiro dalla Lega ginevrina

Praga, mercoledì sera.

Tutta la stampa cèka, salvo la comunista, è d'accordo che bisogna rivedere la attuale politica estera cèka.

Il *Narodny Noviny* consiglia il ritiro della Cekoslovacchia dalla S. d. N.

Il *Venkov* chiede un'intesa con i vicini della Cekoslovacchia: «Bisogna dire al popolo tutta la verità. Bisogna rivedere in sostanza il nazionalismo cèko. E' il nostro attaccamento al nostro Stato che deve essere il suo principio dirigente.

«Non possiamo conservare il nostro precedente orientamento. Il nostro Stato ha bisogno di parecchi anni di pace».

Un ostacolo nelle discussioni per la delimitazione della zona sudetica

Berlino, mercoledì sera.

Si apprende che un ostacolo imprevisto è sorto durante le discussioni per la delimitazione della zona sudetica da consegnare alla Germania entro il 10 ottobre.

DECAPITATI CON LA SCURE

Esecuzioni capitali a Berlino per delitti di alta tradimento

Berlino, mercoledì sera.

Dopo due esecuzioni capitali avvenute ieri a Berlino per alto tradimento, una nuova esecuzione per lo stesso motivo ha avuto luogo questa mattina.

Il *D. N. B.* annuncia che Wilhelm Sommerfeld è stato condannato a morte per spionaggio a beneficio di una Potenza straniera ed è stato decapitato con la scure.

Commenti di Borsa

TORINO, 5. — Riunione assai animata e sostenuta dai brillanti contegno dei maggiori titoli di Stato che, più attivi del solito, hanno compiuto un sensibile progresso. Il Redimibile 3,50% si aggiudica oltre un punto da ieri, seguito in misura minore dalla Rendita. Nei valori azionari molto scambiate e progredite le Fiat, Savigliano, Montecatini, Viscosa, Piaggio e Generali. Restenuti gli altri.

MILANO, 5. — Mercato brillante. Una vivace animazione si è oggi concentrata nei titoli di Stato che domandatissimi guadagnano notevole terreno con la Rendita 5 % a 93.85, 93.35 Redimibile 5,50 % a 73.80 Redimibile 5 % a 93.35 e il Redimibile 3,50 % a 64,20, 69,80 e 69,45 per fine corrente mese. Tutti i titoli azionari avvantaggiano nuovamente ma in misura maggiore troviamo le Cantoni, Stampati, Rossari, Linoi, Generali, Piaggio, Veneta, Eridania, Distillerie e le Bianchi. Molto sostenute anche le Edison, Breda, Centrali, ex-Ferroviari, Chatpine, Orobia, Sip, Ciga, Serda, Tecnomasio e le Lanza.

Messaggi al Duce del Comitato Italia-Francia e dello scultore Real Sart

Parigi, mercoledì sera.

L'accademico Louis Madelin ha inviato a Mussolini il seguente telegramma:

«*A nome del Comitato Franco-Italia e di tutti i suoi Comitati regionali, felicito calorosamente Vostra Eccellenza per avere col Vostro intervento salvato la pace dell'Europa e Vi rinnovo l'espressione del nostro fedele e affettuoso attaccamento alla cara Italia*».

Il celebre scultore Maxime Real Sart, autore di una statua in marmo di Giovanna d'Arco offerta al Duce, ha pure inviato un telegramma a Mussolini in cui dice che tutta la gratitudine profonda dei cuori francesi è andata al Duce il cui intervento decisivo ha sbarrato la strada alla guerra.

La «pioggia di pane» su Madrid

Miaja ha affermato che i doni di Franco erano avvelenati ma il popolo ha mangiato

Saiona, mercol. sera.

Il generale Miaja, dopo la «pioggia benefica» effettuata dagli aerei nazionali, si è affrettato a diffidare la popolazione, affermando che il pane e gli altri alimenti gettati potrebbero essere avvelenati. Ma la fame dei madrileni è stata più forte delle diffidenze suggerite dal generale e i cittadini hanno così potuto rifarsi del pane bianchissimo del quale non serbavano neppur più ricordo.

LA GUERRA DI CINA

Implacabile marcia delle truppe giapponesi su Hankao

La capitale difesa da truppe comuniste - Il Sol Levante sui forti di Paupescian

Tokio, mercoledì matt.

Le truppe giapponesi, continuando nella loro avanzata, hanno occupato stamane la posizione di Ii-Ki, situata 25 miglia ad ovest di Tien, sulla linea ferroviaria Kiukiang-Nanciang.

Un comunicato ufficiale annuncia che le truppe cinesi hanno sgombrato i forti di Paupescian, siti di fronte a Tienkiacen. Lo sgombero è avvenuto ieri, in seguito all'intenso bombardamento effettuato dai giapponesi. Questi hanno effettuato lo sbarco a monte di e a valle dei forti.

La caduta dei forti di Paupeschian costituisce un grave colpo per i cinesi che difendono Hankao. Un ultimo tentativo di resistenza si sta adesso organizzando sulle rive dell'Yangtsè dove sono affluite tre divisioni comuniste di cinesi.

Nuovo incidente nippo-russo

Tredici mancesi arrestati dalle guardie di frontiera sovietiche

Tokio, mercoledì matt.

Si ha notizia da Harbin di un nuovo incidente russo-giapponese. Le guardie russe di frontiera hanno catturato e messo in prigione tredici mancesi, addetti alla sorveglianza delle miniere nella regione dell'Hei Lung Kiang. Il Governo di Tokio ha immediatamente protestato, chiedendo la liberazione degli arrestati.

Anna d'Aosta giunge in volo ad Addis Abeba

L'incontro affettuoso fra il Viceré d'Etiopia e S. A. R. Anna d'Aosta all'aeroporto di Addis Abeba

I dati del censimento 70 mila ebrei vivono in Italia

E' in corso un ulteriore accertamento

ROMA, mercoledì sera.

Dai primi dati sommari, del censimento degli ebrei, italiani e stranieri residenti in Italia, risulta che il loro totale si aggira sui 70 mila.

E' in corso un ulteriore spoglio delle schede e il controllo sui dati sin qui accertati.

I... combattenti della poltrone

Disturbatori giudei a Bucarest durante la proiezione del film del Convegno di Monaco

Bucarest, mercoledì sera.

In questi giorni viene proiettato nei cinematografi della capitale un giornale cinematografico che comprende numerose scene del convegno di Monaco. Quando appaiono sullo schermo Mussolini, Hitler, Chamberlain e Daladier, le manifestazioni degli spettatori applaudo a lungo. Da parte di una esigua minoranza si è, però, verificato qualche dissenso. Il quotidiano *Frontul* commentando questo episodio, crede di ravvisare nei turbolenti spettatori del cinema, gli ebrei, i quali non cercano che l'occasione per manifestare tutto il loro odio contro la Germania. Il giornale consiglia, perciò, agli ebrei di trovarsi una patria, invece di abbandonarsi a riprovevoli manifestazioni dalle comode poltrone dei cinema.

La nuova convenzione per gli assegni famigliari ai bancari

Roma, mercoledì sera.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1152 del Segretario del Partito ha dato notizia della convenzione stipulata tra la Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio, la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori delle Casse di Risparmio ed Enti assimilati e la Federazione Nazionale Fascista dei funzionari del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari, con cui si provvede a disciplinare la corresponsione degli assegni familiari e dei premi di nuzialità e natalità ai dipendenti delle Casse di Risparmio e degli Enti assimilati.

Gli assegni e i premi stabiliti nella convenzione, la cui decorrenza è stata fissata dal primo agosto 1938-XVI, sostituiscono e assorbono tutti quelli eventualmente praticati dagli istituti suddetti, uniformandosi la corresponsione alle norme legislative attualmente in vigore e tenendo conto anche delle condizioni e delle possibilità dei singoli enti.

Ai fini della corresponsione di detti assegni e premi le Casse di Risparmio e gli enti assimilati vengono suddivisi in nove gruppi secondo un'apposita tabella allegata alla convenzione. L'ammontare degli assegni familiari è fisso o in misura gradualmente crescente in rapporto al numero dei figli.

Inoltre per i lavoratori in servizio al 1.o agosto 1938-XVI, rimangono in vigore i trattamenti di famiglia più favorevoli esistenti per regolamento o delibera consigliare, considerati non nel loro complesso ma nella misura e nelle condizioni di ciascun assegno o premio.

Le condoglianze del Duce per la morte di Averescu

Bucarest, mercoledì sera.

Stamane l'Incaricato d'Affari d'Italia, Duca Capece Galeota di Regina, ha presentato alla famiglia dello Scomparso e al Governo rumeno le condoglianze del Duce e del Conte Ciano per la morte di quel grande soldato, grande Uomo di Stato e sincero amico dell'Italia fascista che fu il Maresciallo Averescu.

Al Ministero della Difesa Nazionale rumeno sono anche pervenuti telegrammi di condoglianze del generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra e del Maresciallo Badoglio.

Mario Bonucci Ispettore del Partito

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del P.N.F., con suo «Foglio di Disposizioni» numero 1159, comunica che il fascista Mario Bonucci, già Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Perugia, è nominato Ispettore del Partito.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Peanni e il grand'uff. Versi, rispettivamente Presidente e Direttore Generale del Banco di Roma, che Gli hanno riferito sull'andamento soddisfacente del Banco nel bacino mediterraneo e nell'Impero e Gli hanno consegnato la somma di 100.000 lire, che il Duce ha destinato alle Colonie estive della G.I.L.

Una serie di concerti in Italia d'una Società corale berlinese

Milano, mercoledì sera.

Dal giorno 9 al 30 ottobre avrà nuovamente in Italia, per una serie di concerti, la Società corale «Berliner Liedertafel» di Berlino, composta di elementi popolari sociali e facenti parte della sezione cori dell'organizzazione della musica da camera del Reich. La Società, la cui fondazione risale al 1884, coltiva specialmente il repertorio delle canzoni popolari germaniche.

La medicona di Pontecurone condannata a 6 mesi per truffa

Tortona, mercoledì sera.

Una folla di curiosi tortonesi e dei dintorni ha letteralmente invaso l'aula della Pretura, dove doveva essere giudicata la notissima medicona Maria Zani, di sessant'anni, del vicino comune di Pontecurone, accusata di truffa ed esercizio abusivo dell'arte medica.

La Zani da decenni curava i pazienti con speciali unguenti e preghiere e i guariti della zona sono stati delle centinaia. Una volta ricorse a lei anche un manovale sofferente di una distorsione ad un arto. Quando l'operaio era già in cura, della cosa venne a conoscenza l'Istituto Cassa Infortuni, che, non essendo un medico autorizzato il curante del manovale, ha sporto denuncia.

La Zani, difesa dall'avv. Pilotti, è stata dal pretore, cav. avv. Giulio Ronga, assolta dall'imputazione di esercizio abusivo dell'arte medica, ma è stata, comunque, condannata a mesi 6 di reclusione per truffa, in quanto che, pur non domandando nulla, percepiva una mercede per le sue prestazioni mediche datale volontariamente e per decisione personale dei pazienti. La Zani, a mezzo dell'avv. Pilotti, ha appellato.

"Stratega in tutte le guerre"

Un telegramma del Duce al Maresciallo Badoglio nel cinquantennio di vita militare

Asti, mercoledì sera.

Al Maresciallo Badoglio, che domani compie i cinquant'anni di appartenenza all'Esercito, è giunto il seguente telegramma:

A S. E. BADOGLIO - ASTI.

«*Ricorre domani cinquantesimo annuale dell'inizio della vostra carriera militare. Quale Ministro delle Forze Armate e quale combattente, desidero che mi giungano con i miei più cordiali saluti i miei voti più fervidi. Durante cinquant'anni voi avete dato prove magnifiche del vostro spirito, della vostra volontà, della vostra genialità di stratega in tutte le guerre combattute e vinte dall'Italia. Sono sicuro che, in caso di bisogno, voi sarete nuovamente un artefice della vittoria.*

MUSSOLINI»

Il Maresciallo ha così risposto al Duce:

«*Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza per tanto cordiale saluto. Gli anni sono molti, ma la volontà e l'energia non sono ancora intaccate. Sempre e devotamente agli ordini di Vostra Eccellenza per la maggiore grandezza della Patria e del Re Imperatore.*

BADOGLIO»

La fotografia del Duce con dedica autografa al Federale di Verona

Verona, mercoledì sera.

Nell'avvenuta stamane al Segretario Federale della nostra città, invitato da S. E. Starace, una fotografia del Duce con il seguente autografo:

«*Al camerata Sandro Bonomini, Federale di Verona, in ricordo di una giornata fascista formidabile. — Firmato: Mussolini — 28 settembre XVI*».

Bimba morta per ustioni provocate dall'acqua bollente

Trieste, mercoledì sera.

Un'orribile disgrazia è avvenuta nei pressi di Capodistria. La bambina Floriana Cociancich, di due anni, da Maresego, mentre si trastullava in cucina, si rovesciava addosso il contenuto di una pentola che bolliva sul fuoco. La bambina riportava gravissime ustioni, in seguito alle quali decedeva tra lo strazio dei genitori accorsi alle grida della piccina.

HA VINTO UN MILIONE

Bartolo Faletti, il sessantacinquenne corriere Milano-Soresina, vincitore del secondo premio della Lotteria di Merano, non ha cessato il proprio lavoro. Eccolo alla stazione di Soresina, fantasticissimo, a... fico dei pacchi da consegnare ai clienti

Riduce da cinque condanne una giovane milanese si fa arrestare a Galliate e condannare a Novara

Novara, mercoledì sera.

Si era stabilita nel comune di Galliate, con un fardello di cinque condanne, una giovane milanese, certa Maria Trincavelli, la quale veniva ultimamente arrestata per un reato di furto. Essa aveva asportato dall'abitazione di Domenico Airoldi, di cui era coinquilina, parecchi oggetti d'oro fra cui un anello, una catena ed una vera. Avendo notato che la donna portava al dito l'anello che gli era stato involato, l'Airoldi la denunciava. Tratta in arresto, la Trincavelli è comparsa ora dinanzi al nostro Tribunale che l'ha condannata alla pena di 3 anni e 2 mesi ed a 2500 lire di multa.

La condanna del contadino che incendiò i boschi di Momo

Novara, mercoledì sera.

Nello scorso mese di marzo, tale Pietro Vallazza di anni 19, di Momo Novarese, recatosi nella sua vigna per alcuni lavori, decideva di accendere in un bosco vicino un mucchio di erbe secche allo scopo di riscaldarsi. A causa del vento, però, alcune scintille si disperdevano nella boscaglia provocando un grave incendio su quattro ettari di terreno.

Denunciato all'autorità giudiziaria, il Vallazza è comparso dinanzi al nostro Tribunale per rispondere del reato di incendio colposo, ed è stato condannato alla pena di 10 mesi di reclusione e all'ammenda di lire 50 con i benefici di legge.

Ospiti tedeschi a Milano in visita a scuole e istituti

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina è giunta nella nostra città una Commissione del Servizio per la Gioventù del Fronte tedesco del lavoro, accolta festosamente dai gerarchi, da rappresentanze e da associazioni. Nella mattinata gli ospiti hanno visitato l'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni, ed alle 17 si recheranno alle Scuole professionali della Società Umanitaria. Andranno anche alla Casa dei Sindacati lavoratori dell'industria in corso di Porta Vittoria, dove verrà loro illustrato il funzionamento dei Gruppi culturali e sindacali. Alle 19 i graditi ospiti visiteranno la Scuola di mistica fascista. Domani, giovedì, partiranno per Bergamo.

La condanna d'una coppia per reati verso una domestica

Milano, mercoledì sera.

E' terminato alla Corte d'Assise il processo contro Guglielmo Vincenzo De Simone, di 34 anni, e contro la di costui amante, Vittoria Tonus, di 23 anni, imputati di concorso in violenza continuata commessa nell'estate del 1935 ai danni di una ragazza quindicenne, la domestica Caterina Collegher, che era al loro servizio. In esito al dibattimento svoltosi a porte chiuse, la Corte ha condannato il De Simone ad otto anni di reclusione con la revoca della condizionale concessagli precedentemente dal Tribunale di Milano in seguito alla condanna ad un anno di reclusione inflittagli per maltrattamenti alla moglie. Ha, poi, condannato la Tonus a due anni di reclusione condonatigli per l'indulto del febbraio 1937. Per lo stesso indulto sono stati condonati due anni della pena anche al De Simone. Entrambi gli imputati sono stati prosciolti per amnistia dall'addebito di avere inoculato una malattia infettiva alla povera ragazza.

Il ferimento del comm. Negri

Come l'ex-agente delle Imposte spiega le ragioni che l'hanno spinto a sparare

Il ferito è sempre grave

Milano, mercoledì sera.

Le condizioni del comm. Alfonso Negri, il ricco possidente cinquantatreenne aggredito l'altro giorno a colpi di rivoltella in corso Roma, dove abita al numero 83, dall'ex-agente delle Imposte di consumo di Pessina Cremonese, Salvatore Cali, di 42 anni, permangono gravi, tanto che non è stato possibile ancora interrogarlo.

Il fatto svoltosi in una via centrale della città e la notorietà della vittima hanno contribuito a richiamare sul brutto episodio la curiosità dei numerosi abitanti del rione di Porta Romana, che commentano tuttora con espressioni di rammarico e di deplorazione l'atto insano del Cali, padre di numerosi figli.

E' noto che, mentre il comm. Negri era sceso, al principio del corso Roma, dalla propria automobile e stava esaminando il motore che non funzionava, il Cali — che si suppone stesse in agguato — gli si avvicinava e, senza proferir parola, gli sparava contro un colpo di rivoltella, ferendolo alla coscia destra. La detonazione e le grida del ferito richiamarono l'attenzione dei numerosi passanti e, mentre il comm. Negri veniva trasportato ad una vicina casa di salute, il Cali era tratto in arresto.

Egli dichiarò subito di avere voluto vendicarsi del comm. Negri, al quale fa risalire la responsabilità del suo licenziamento dall'impiego di Pessina Cremonese, dove lo stesso Negri possiede dei terreni. La medesima dichiarazione il Cali ha ripetuto al Sostituto Procuratore del Re, cav. Serrentino, che lo ha interrogato alle carceri, precisando che fra lui ed il Negri non correvano buoni rapporti per questioni di carattere fiscale. E sarebbe stato proprio il Negri a provocare il suo esonero, decise un mese fa, dall'incarico di esattore delle Imposte di consumo del Comune di Pessina Cremonese.

Mentre subito dopo il fatto si disse che il Cali sarebbe venuto appositamente a Milano dal suo paese per vendicarsi, ora egli ha negato questa circostanza, affermando di avere incontrato lassù il possidente per puro caso in corso Roma: avvicinatogli per chiedergli spiegazioni, quando fu alla presenza del Negri che egli ritiene la causa della sua rovina e di quella della sua famiglia, perdette la ragione e, senza sapere quello che faceva, estrasse di tasca la rivoltella e sparò.

Il cav. Serrentino avrebbe voluto interrogare questa mattina anche il comm. Negri, ma i sanitari della casa di salute non lo hanno permesso. Ieri è stato possibile estrarre il proiettile che aveva raggiunto la cavità addominale e, come abbiamo detto, le condizioni del ferito permangono gravi.

Omicida a Bologna arrestato a Milano

Milano, mercoledì sera.

L'altra notte un agente di Pubblica Sicurezza si imbatteva sotto i portici settentrionali in alcuni pregiudicati e fermava ed interrogava con speciale interesse un individuo che si trovava in loro compagnia e che aveva tentato di eclissarsi. L'individuo, sprovvisto di documenti, fu identificato per Antonio Giannelli, da Bologna, senza fissa dimora, e fu trattenuto nella guardina del Commissariato Duomo per quanto egli sostenesse di essere un perfetto galantuomo. In risposta alle richieste di informazioni sul suo conto, è pervenuto stamane un telegramma dall'autorità di Pubblica Sicurezza di Bologna che chiede l'arresto e l'invio colà del Giannelli, il quale deve rispondere di omicidio e del furto di due pellicce. Il telegramma non dice di più. I reati sarebbero stati commessi a Bologna il 28 agosto scorso. In un primo interrogatorio il Giannelli si è rifiutato di fare dichiarazioni.

Rubano le chiavi al proprietario e svaligiano una profumeria

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina il signor Luigi Cadei, che gestisce con i fratelli un negozio di profumerie nella centralissima via Victor Hugo 2, recatosi ad aprire, si è accorto di non avere in tasca le chiavi e, presumendo di averle dimenticate a casa, ha atteso che sopraggiungesse la sorella. Dovette, però, scoprire poi che il negozio era già aperto. Entrato, constatò che nella notte i ladri lo avevano visitato, rubandovi oggetti di profumeria per oltre diecimila lire. Il signor Cadei non ritrovò a casa le sue chiavi dalla bottega. Si suppone, perciò, che gli siano state rubate ieri sera dai ladri che poi ne sono serviti nella notte per compiere il furto. Sulla misteriosa scomparsa delle chiavi sta ora indagando il Commissariato del rione.

Ladri costretti a rinunciare ad un audace tentativo dalla resistenza d'una cassaforte

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina il personale dell'amministrazione del comm. ing. Ariberto Castelli, in via Pontaccio n. 14, recatosi in ufficio, ha constatato che ignoti ladri avevano commesso nella notte un audace tentativo di furto. Gli sconosciuti, aperto con chiavi false il portone d'ingresso dello stabile, hanno poi scassinata la porta che mette negli uffici, attaccando subito con la saga circolare la cassaforte. Dopo lungo lavoro, però, non sono riusciti che ad infrangere la prima lastra blindata della parete sinistra della cassaforte. Stanchi e probabilmente allarmati, hanno, quindi, desistito dal loro criminoso tentativo, dandosi alla fuga. La cassaforte conteneva oltre trentamila lire in denaro, senza contare gioielli e titoli per un valore molto rilevante.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola uff. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola uff. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % a.	86	1.75	1-7-38	78 65	78 30	10	Ilva	24	0.45	11-4-38	8 —	8 30
100	Id. 1. c.	86	1.75	1-7-38	78 65	78 80	500	S. T. E. T.	9	1.25 a.	1-7-38	564 50	565 50
100	Pr. Rel. 5½ % c.	8	1.75	1-7-38	68 50	69 375	100	Ilva	41	1.50	1-4-38	77 50	78 —
100	Id. 1. c.	8	1.75	1-7-38	68 85	69 50	100	E. Marelli e C.	16	6.30	4-4-38	100 50	100 —
100	Rend. 5% '35 c.	3	2.50	1-7-38	99 25	99 10	500	Savigliano	29	50. 25	4-4-38	750 —	760 —
100	Id. 1. c.	3	2.50	1-7-38	98 85	99 05	100	Nebiolo	58	10.40	16-6-38	210 —	209 50
100	Redim. 5% a.	3	2.50	1-7-38	98 525	99 —	100	Nicoserlake	19	12.50	4-4-38	193 —	194 95
100	Id. 1. c.	3	2.50	1-7-38	98 60	99 10	50	Tedeschi	8	4.50	2-4-38	176 50	177 —
500	I.R.I. 4½ % a.	11	11.25	1-7-38	438 —	436 —	50	Ansaldo	8	8.25	1-4-38	38 —	38 —
500	Torino 4½ % c.	35	11.25	1-7-38	438 —	441 —	100	Ilva	91	15.50	4-4-38	901 —	900 —
500	Id. 5% 1933 c.	9	11.25	1-7-38	433 —	440 —	100	F. R. I. E. T.	91	2.25	1-4-38	129 50	133 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	433 —	438 —	50	Paramatti	7	11.25	2-1-38	101 —	101 —
500	E. Pubb. 3½ %	62	7.875	1-4-38	616 50	617 50	200	Fiat	62	18	21-6-38	630 50	645 50
500	Id. a (già 3) c.	8	—	1-4-38	447 50	447 50	50	Amata ragg.	1	12.50	4-4-38	341 —	340 —
500	Esercz. 3% a.	—	5.70	1-7-38	399 50	—	100	Montecatini	43	3 —	11-4-38	146 25	146 25
500	Ed. Ferr. 3½ c.	15	11.45	1-7-38	510 —	508 —	500	Monteponi	91	14 —	31-5-38	308 —	310 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2.50	15-5-38	101 30	102 25	100	Schuppstrelli	1	5.50	19-4-38	94 —	91 50
100	Id. 1941	13	2.50	15-5-38	100 15	100 —	100	Mira Lanza	11	6.50	1-4-38	198 —	198 —
100	Id. 1942 VIII	6	2 —	15-5-38	91 75	91 50	75	O. L. R.	14	8.50	21-7-38	208 —	207 —
100	Id. 1943 XII	7	2 —	15-5-38	91 10	91 50	100	Gilardini	53	5.50	1-7-38	109 —	109 —
100	Id. 5% 1936	6	5.50	1-9-38	98 10	98 50	500	Talco Grafite	18	12.50	5-10-37	450 —	445 —
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	3	10 —	1-7-38	545 —	550 —	100	A. N. I. C.	9	5.50	1-4-38	91 75	95 —
500	I.R.I.-Mare 4½	2	11.25	1-7-38	438 50	439 —	50	Rumianca	—	—	17-6-31	53 50	53 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	2	11.25	1-7-38	436 —	438 50	75	Fiorio	15	—	1-10-29	90 —	90 —
500	Migl. 4% ecenz.	1	9	1-4-38	418 —	414 —	500	Acque Potabili	26	18 A.	1-7-38	280 —	300 —
500	Stipel 6%	13	18.50	1-4-38	460 50	470 50	25	Venchi-Unica	4	2.50	2-10-34	69 75	70 75
250	Mediterranea	70	21.50	15-5-38	455 —	460 —	50	Romana Elettr.	81	8.50	21-12-37	82 —	82 50
500	Meridionali	135	24.25	1-6-38	573 —	580 —	250	Vaporo	7	27	10-4-38	269 25	268 75
5	Lloyd Sabaudo	24	60 —	20-6-31	3 80	3 80	75	Valli Lanza	3	3.50	1-4-38	60 —	61 —
200	Navig. A. I.	9	19 —	5-4-38	285 —	285 —	500	Lane Borgosesia	15	75.50	21-3-38	1015 —	1015 —
100	Torino-Nord	6	6 —	15-5-38	123 50	123 —	100	Cotonif. Mecid.	5	13.50	17-4-38	178 —	180 —
15	Italgas	5	0.705	1-6-38	13 175	13 15	75	F. I. S. A. C.	—	5.625	1-10-37	78 —	77 25
50	Sip	11	2.70	1-1-38	37 375	37 50	100	Carbiera Ital.	17	8.10	5-4-38	130 50	130 50
500	Terni	43	13.50	4-4-38	268 50	267 —	100	Carbiere Burgo	16	8.10	1-10-38	264 —	264 50
75	P. C. S.	18	4.50	15-5-38	78 75	79 50	150	Bassi Staibili	—	8.10	—	106 —	105 —
125	Valdarno	4	5.50 a.	30-6-31	106 —	104 —	65	Fornaci	24	8	5-4-38	150 —	145 —
250	Meridl. Elettr.	22	1 —	5-5-38	260 —	258 —	500	Silos Genova	32	10.25	21-6-38	168 —	168 —
200	Edison	3	7.50 a.	2-10-35	340 —	344 —	100	Risanamento	25	40.50	2-5-37	615 —	615 —

CAMBI: Parigi [illegible], Londra 91.10, Svizzera [illegible], New York [illegible].

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	99 80	99 80
100	Id. 1. c.	99 —	99 10
100	Rend. 3½ % a.	78 80	78 75
100	Id. 1. c.	78 75	78 80
100	Redim. 5% a.	98 75	98 80
100	Id. 1. c.	98 75	98 80
100	B. I. M.	99 —	99 —
500	Centrale	980 —	980 —
1000	Assicur. Gen.	3490 —	3500 —
250	Mediterranea	450 50	450 —
100	Meridionali	574 —	580 —
600	Veneta Costruz.	307 —	315 —
330.40	Rubattino	40 50	40 50
1000	Danioni	2000 —	2020 —
100	Furlar	102 —	102 —
100	Olona	98 —	98 —
100	Tirreno	101 —	101 —
250	Olcese	410 50	409 —
875	De Angeli	870 50	451 —
100	Cucirini C. C.	498 —	515 —
200	Linifloio	496 —	510 —
250	Rossari	510 —	523 —
100	Rotondi	495 —	510 —
50	Toei	84 —	83 50
150	Cotonif. Mecid.	220 50	220 —
100	Unione Manif.	306 —	310 —
100	Cavasso	850 —	850 —
2750	Rossi	3150 —	3100 —
75	Tarnetti	93 —	94 —
250	Cesarni	305 —	311 —
50	Bernasconi	75 —	78 —
50	Chatillon	70 —	70 —
400	Snia	365 —	364 —
100	Pacchetti	191 —	196 50
45	Gestii e C.	84 —	85 —
50	Anasiso	37 —	36 50
200	Ilva	902 —	900 50
100	Metalli, it.	903 —	901 —
150	Monte Amiata	340 —	341 —
150	Montecatini	146 75	146 75
98	Dalmine	144 25	145 —
150	Breda	910 50	910 75
50	Bianchi	85 25	86 50
600	Fiat	440 —	445 —
20	Ruggiero	67 50	67 75
200	Franco Tosi	281 —	281 —
100	Ace. Elettr.	166 75	165 50
100	Id. f. c.	353 —	360 —
600	Cisini	370 50	362 —
600	Dinamo	370 50	362 —
100	Edison	347 —	344 —
	Id. privilegiate	350 —	350 —
100	Basso Milanese	100 —	100 —
500	Bresciana	370 —	370 —
100	Valdarno	106 —	104 —
100	Meridionali	573 —	580 —
100	Sarda	57 50	58 —
100	Emiliana	513 —	517 —
100	Cisalpina Oric	114 50	115 —
	Id. ordinarie	98 50	94 —
100	Sip	37 25	37 25
100	Cotonif. Ligure	101 —	101 —
100	Viscosa	438 —	439 —
100	Meridl. Elettr	260 50	260 —
100	Rotondi	495 —	510 —
100	Terni	268 50	267 —
100	Unes	0 —	0 00
100	Marelli	100 50	104 —
100	Tecnomasio	95 —	95 50
500	Tatt	648 —	651 —
100	S. T. E. T.	583 —	580 —
100	Distillerie	195 50	194 —
100	Eridania	426 —	424 —
100	Raffinerie	826 —	816 —
100	Molini Certosa	95 —	98 —
100	Romana Elettr.	80 50	81 —
50	Romana Ewsch.	50 —	50 —
100	A. N. I. C.	94 75	94 25
100	Edison	13 17	13 10
100	Mira Lanza	198 50	191 —
100	Obsidan	194 —	194 —
100	Pirelli	71 —	71 —
100	Adria	28 50	30 —
100	Fond. Sec. 1%	36 —	35 —
100	Imm. Milano	20 50	20 —
100	Fondi Rustici	78 —	80 —
100	Beni Stabili

IL MUSEO CRIMINALE

Ceppi, catene e manette

La custodia dei detenuti in tutti i tempi e in tutti i paesi – Sedie di tortura e fruste per le nerbate – Il cranio di Passanante – Il lavoro come mezzo di rieducazione

IV.

ROMA, ottobre.

Fra il materiale che si ricollega all'esecuzione delle pene detentive non figurano soltanto gli oggetti svariatissimi che il detenuto fabbrica clandestinamente in carcere per dar forma concreta e possibilità di attuazione al piano di fuga concepito nel momento stesso in cui ha varcato la soglia della casa di pena, o per mitigare di qualche embrionale conforto lo squallore ed il rigore della vita di detenzione, ma anche gli arnesi che sono destinati ad esprimere — e non propria figurativamente — lo stato di captività, l'assenza prima e crudele della prigionia. Sono gli strumenti, i ceppi, i ferri, le manette onde lo stato di captività del recluso si perfeziona e prende forma concreta, onde la custodia dei detenuti diventa agevole ferra di cura.

La collezione che il Museo presenta è di una completezza terribile: non solo vi sono delineate, attraverso di essa, l'evoluzione che ha subito nel corso dei secoli il drammatico insieme dei mezzi escogitati dalla società per l'esecuzione delle pene detentive e delle pene corporali non capitali, ma si vede chiarita, posta in risalto, documentata nella forma più manifesta e concreta, la finalità in portata l'efficacia di ogni singolo mezzo; il passaggio brusco o progressivo dall'uno all'altro; le sottili crudeltà che caratterizzano l'applicazione degli uni ed il pallido soffio umanitario che avvolgeva l'applicazione degli altri. Già s'è visto su queste colonne, attraverso la riproduzione d'una gogna in legno, quale fosse l'applicazione di questo strumento di tortura: la gogna si applicava al collo dei condannati alla pena della berlina e gli effetti della sanzione si esaurivano in questo lento sottile martirio. Ma in talune epoche ed in taluni paesi, soprattutto per le colpe che esulavano dai casi nei quali l'applicazione delle ammende poteva contenersi nelle forme più lievi, esistevo la gogna in ferro: pesante strumento, il cui funzionamento era analogo a quello delle gogne costruite in legno, ma il cui peso terribile era destinato ad esasperare tremendamente la portata afflittiva della sanzione, fino da moltiplicarne a dismisura il rigore e lo spavento.

Aculei, fruste e ferri

E colla gogna i ceppi. Denominati con blanda terminologia ceppi di punizione, i ceppi servivano per serrare i piedi dei prigionieri, in modo da rendere impossibile ogni tentativo di fuga e da conferire alla prigionia un carattere di più accentuato spietato castigo. Usati a volte come pena, a volte come sanzione disciplinare, i ceppi erano analoghi in tutte le epoche ed in tutti i paesi: analoghi non solo per la loro struttura, ma anche per l'applicazione che se ne faceva, per il tempo onde l'applicazione doveva durare e protrarsi. All'impiego dei ceppi era altresì legato quello della sedia di tortura. Ciò si verificava in una serie di ipotesi che i regolamenti del tempo prevedevano ed elencavano, e, molte volte, purtroppo, anche nell'assenza o in ispregio di tali regolamenti, soltanto per il capriccio degli aguzzini, cui era affidata la custodia dei captivi, o la brutalità del signorotto che aveva diritto di vita e di morte sui propri sudditi e per il quale costituiva cosa uno spasso ordinare, alternativamente, l'una o l'altra tortura.

La sedia di tortura — e di esemplari di questo ordigno spaventoso il Museo ne allinea parecchi — era costituita da una rozza ma robusta sedia, ricoperta di acuti di legno, alla quale il condannato veniva legato e sulla quale egli doveva sedere per un tempo, molte volte, terribilmente lungo. Alla sedia di tortura è affiancato, infine, nel Museo, il cavalletto sul quale il prigioniero doveva poggiare allorchè il correttivo contro l'indisciplina, anzichè nell'applicazione della sedia di tortura, veniva fatto consistere nella fustigazione. Ed ecco col cavalletto, la frusta. Talune sono elementari, ad una corda soltanto, ma la più parte sono a più corde: quattro, cinque e sono sinanco, si che è possibile immaginare in quale tremendo strazio si traducesse il supplizio, ove si pensi ancora che la somministrazione della nerbata era compiuta non solo in astrazione assoluta, ma in consapevole ispregio dei principi fatti propri, più tardi, dalla dottrina omeopatica.

L'abolizione dei ferri

Come del cavalletto e della frusta sono anche talune fra le catene per forzati che si scorgono nelle attigue vetrine e che costituiscono i «pezzi» più pauroni nella sinistra raccolta di ferri onde il Museo documenta la sconfinata varietà dei mezzi impiegati nel nostro e negli altri paesi per la custodia ed il trattamento dentivo dei captivi. Le più terribili, fra queste catene, stringevano nello stesso tempo mani e piedi, così che il disgraziato doveva restare per terra con la schiena piegata. Altre, invece, pesanti, tuttavia, e brevissime, costringevano ad una immobilità assoluta. Le più umane, erano leggere e lunghe: il recluso, mercè fra questi vincoli, aveva la possibilità di muoversi quasi liberamente entro l'ambito della cella. In ogni caso gli anelli che fermavano i polsi e gli stinchi del condannato erano ribaditi saldamente. E per questa operazione gli agenti si valevano di piccole incudini di ferro che si scorgono esposte fra la sinistra ferraglia. Ma come venivano fissati al muro gli anelli delle catene? Un grosso blocco di pietra che proviene dalla Casa penale di Procida mostra come la triste bisogna era compiuta: incastonato nel muro della cella, il grosso blocco di pietra di cui quasi

Interno di una cella in un vecchio edificio carcerario: obbrobrio che la riforma penale ha ormai cancellato dovunque

formava pennello, non solo ha ribadito l'escluisivo di quei sinistri mezzi, come nessuna realtà costituisce della vita di detenzione, ma ha indirizzato vigorosamente tutto il complesso delle regole carcerarie verso la realizzazione di quelle aspirazioni umanitarie che la scienza penitenziaria indicava da tempo. Come simbolo della captività restano le manette. Ed il Museo ci presenta tutta la varietà di manette: quelle il cui uso è consacrato fra noi dalla pratica e dai regolamenti, quelle che hanno avuto ostinato impiego in passato, quelle, infine, che sono in uso presso gli altri stati. La finalità, la destinazione è sempre la stessa, ma quanto è diversa la foggia dei ferri ordigni: ecco le manette a catenella, quelle che stringono i soli pollici, quelle pesanti, infine, che tengono le mani divaricate ad una distanza fissa. Al confronto dei ferri e delle manette in uso da noi, acquistano un sinistro rilievo gli ordigni che sono stati trovati nelle carceri absburgiche, all'atto dell'annessione delle terre redente — massicci, paurosi, crudeli, tutti, nella loro struttura e nella loro pratica portata — e che il Museo raccoglie ed aduna non solo in vista dell'interesse che offrono dal punto di vista della tecnica carceraria, ma anche da quello storico, in generale.

Ai ferri ed alle manette fanno riscontro i mezzi che sono in uso nei manicomi giudiziari per la custodia dei detenuti affetti da forme di acuta pazzia. Sono i giubbetti e le cinture di sicurezza che impediscono al detenuto colto da raptus furioso di far male a sè ed agli altri; sono due modelli in legno del letto di forza che fu abolito nel 1903 e sostituito dal letto attualmente in uso, più umano, più semplice, più razionale, tale in sostanza da assicurare, con l'impiego di inutili crudeltà, che il paziente non abbia a farsi del male. Di fronte a questo strumento, costruito in base ai suggerimenti del medico e dello scienziato e non più sulla empirica base della casistica suggerita dai pericoli cui può esporre l'indomita forza dei folli durante gli assalti della insanità appaiono circonfuse di un sinistro drammatico alone le vecchie e lunghe forche di legno a tre denti, impiegate sino a qualche decennio fa dal personale addetto ai manicomi giudiziari, per difendersi dagli agitati ed indurli a rientrare nell'ordine.

Anarchici e briganti

La rassegna delle sinistre ferraglie è conchiusa ed ecco una visione macabra: in una vetrina biancheggia, spettrale, un teschio. E' il teschio di Giovanni Passananti, l'anarchico di Lauria, in quel di Potenza, che il 17 novembre 1878 attentò a Napoli alla vita di Umberto I. Condannato all'ergastolo, lo sciagurato fu colto da fenomeni di pazzia durante il periodo della segregazione e dovette essere internato in un manicomio giudiziario. Si spense nel manicomio di Montelupo Fiorentino, a 61 anni, il 14 febbraio 1910. Il suo cranio, il suo cervello, sono stati lungamente studiati, misurati, posti a raffronto con i crani di altri criminali da studiosi, criminologi, antropologi. Oggi costituisce un «numero» del Museo. Analogamente è accaduto per il cranio ed il cervello di un brigante famoso bandito, il brigante Villella, spentosi anch'egli in carcere dopo avere insanguinato la Calabria e la Basilicata di efferati delitti, non le sue gesta, più di una contrada. Ed ecco ora un materiale che se non ha apparenza e riverberi macabri, è tuttavia ricolmo di drammaticità per le persone da cui emana, per le circostanze cui si riferisce, per la realtà che tramanda.

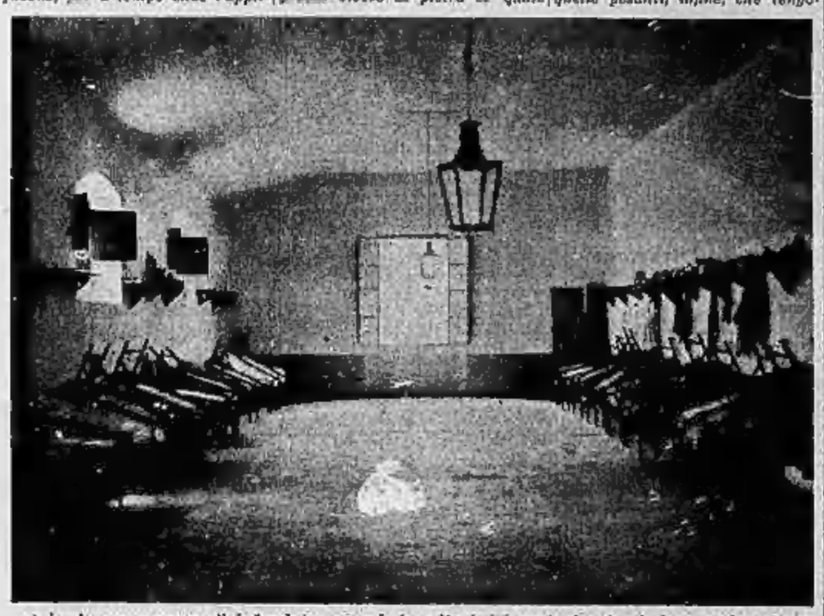
Sono scritti, documenti, ricordi, cimeli di criminali famosi e di briganti. Qui sono le lettere di Gaetano Bresci, l'anarchico di Prato che stroncò la sacra vita del Re Buono. Sono le lettere scritte «in extremis», quelle che lo sciagurato indirizzò ai compagni di fede ed alle autorità prima di togliersi drammaticamente la vita — un anno dopo il suo nefando crimine — nella cella del reclusorio di Santo Stefano dove espiava il periodo iniziale di segregazione cellulare. In altre vetrine sono lettere e documenti lasciati durante il loro peregrinare da un reclusorio all'altro, da una casa di pena ad un manicomio giudiziario, dai briganti Crocco e Musolino; in altre vetrine, ancora, sono i cumuli di carte lasciate da Giuseppe Luciani, l'uomo politico romano che fu il mandante nell'uccisione di Raffaele Bonsogno e che per il suo delitto, insieme all'esecutore Pio Frezza ed agli altri correi, Michele Armati, Luigi Morelli e Cornelio Farina, fu condannato ai lavori forzati.

Lettere scritte col sangue

Durante gli ultimi anni della sua prigionia, il Luciani — spentosi in carcere nel 1902 dopo venticinque anni di prigionia — fu colto da fenomeni di pazzia. Trasferito in un manicomio giudiziario, gli fu consentito di dar sfogo alla più innocua delle sue manie: quella di scrivere, ed il poveretto vergò negli ultimi anni della sua detenzione — precisamente come sta facendo attualmente l'anarchico Pietro Acciarito nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino — quintali di carta, redigendo memoriali per il Governo, la Camera dei deputati alla quale aveva appartenuto, il Senato, ecc. La pietà dei custodi gli aveva consentito di tenere nella cella una pasterella che prelibò mori: egli ne raccolse il corpicino in una piccola urna che oggi si vede al Museo e sulla quale il Luciani appose questa iscrizione vergata con mano tremante: «Povero topo, ma ricco di lagrimato affetto, alla tua virginea pluma, o passeruccia mia, dedico onde sia schermo e tutela alle ingiurie del tempo».

Taluni fra i documenti e le lettere lasciati da criminali famosi erano destinati ad essere contrabbandati: furono sequestrati prima che pigliassero il volo e potessero andare giungessero a destinazione. Alcuni sono scritti con la saliva, altri col sangue: un metodo diffuso, questo, per la corrispondenza clandestina fra i detenuti, e fra i detenuti e le loro famiglie. Ma con questo materiale drammatico, il Museo ne aduna e ne rammostra dell'altro che contiene già in sè i germi del ravvedimento, del bene. Sono i lavori che i detenuti eseguono negli stabilimenti carcerari dopo che il soffio rigeneratore del lavoro è entrato negli istituti penitenziari per effetto della recente riforma. Elevando la funzione della giustizia penale sia nella fase giudiziale, sia nella fase esecutiva a una forma di difesa sociale, il Fascismo ha dato il bando alla vecchia concezione che faceva dell'attività penale un meccanico esercizio di potere punitivo, e riduceva la attività penitenziaria ad una semplice funzione di custodia dei condannati. Consetti umanitari pervadono ora tutto il tessuto delle regole che presiedono alla disciplina dell'esecuzione delle pene detentive e mentre, da un lato, il costante perfezionamento delle costruzioni carcerarie assicura ai detenuti condizioni ambientali ineccepibili sotto l'aspetto della salute e dell'igiene, dall'altro, il progressivo affermarsi del lavoro come mezzo necessario di rieducazione del condannato, assicura il conseguimento di quella mèta finale che la riforma persegue e che si identifica nella bonifica fisica e morale del detenuto.

Atar.



Aria, luce e assenza di inferriate: ecco i dormitori dei reclusi e degli internati nelle Colonie agricole dell'arcipelago toscano e della Sardegna

GLI "SPIRITI,, A NIBIONNO

Quadri infranti e vestiti strappati

Como, mercoledì sera.

Da Nibionno è segnalata una storia di spiriti che da parecchi giorni ha messo in subbuglio tutto il paese.

I fatti avvengono in frazione Gaggio, nella casa di proprietà del signor Teodoro Filigura, dove abitano parecchie famiglie, e sono confermati da numerose testimonianze.

Non si tratta solo di porte che si aprono, di usci che sbattono, di oggetti che cambiano di posto, il che sarebbe già abbastanza seccante; ma anche di vesti che vengono fatte a pezzi, di indumenti che scompaiono e vengono ritrovati poi in qualche pozzo, di stoviglie e quadri che si ritrovano spezzati, e via di questo passo.

Naturalmente, a parte lo spavento, il danno materiale è rilevante. Particolarmente presa di mira è la famiglia dell'operaio Angelo Becsalli, padre di nove figli, per il quale la vita è diventata praticamente impossibile.

I casigliani si sono rivolti in un primo tempo al parroco, ma poichè gli esorcismi del sacerdote non hanno sortito nessun alcuno, si sono rivolti ai carabinieri. Purtroppo, però, almeno per ora, i risultati non sono stati migliori e i «fenomeni» continuano.

IN CUCINA E IN CASA

CAVOLFIORE AL FORNO. — Da un cavolfiore bianco e molto compatto togliere i rametti a mo' di piccoli mazzi che si getteranno in abbondante acqua bollente, salata; lasciar cuocere non più di 10 minuti e lasciar sgocciolare. Quindi, in una teglia da forno abbondantemente unta di burro disporre i mazzetti sui quali si verserà del burro fuso e quindi mettere a forno caldo per un quarto d'ora. Togliere quando si sarà formata una crosta dorata.

PER LUCIDARE che macchiando con la benzina smanga un abito sudicio, è conveniente impastare la benzina con poca fecola di patate che, quando lo stoffa è ridiventata asciutta si è eliminata facilmente con una spazzola.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17.15: Conc. vocale col concorso del soprano Liana Avogadro e del tenore Pacifico Brunelli — 17.55: Conversazione religiosa di Padre Emidio Passionista — 19.30: Orchestrina melodica diretta dal maestro Ruggero Maglioni — 20.20: Commenti ai fatti del giorno — 20.30: Concerto di musica varia diretto dal maestro Cesare Gallino — 21: Trasmissione del Teatro Donizetti di Bergamo: «Lucrezia del Lago», opera in tre atti di Arturo Rosato, diretta dal maestro Napoleone Annovazzi, maestro del coro Roberto Benaglio — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario — Indi: Eventuale musica da ballo — 23.35: Previsioni regionali del tempo - Quartetto Jazz Funaro.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19.10: Echi del giorno e curiosità — 19.30: «Canti della gioventù», coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal maestro A. Consoli — 20.20: Varietà — 20.30: «I mariti», commedia in cinque atti di Achille Torelli — Indi: Musica da ballo — 23.50 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo, fino alle 23.55.

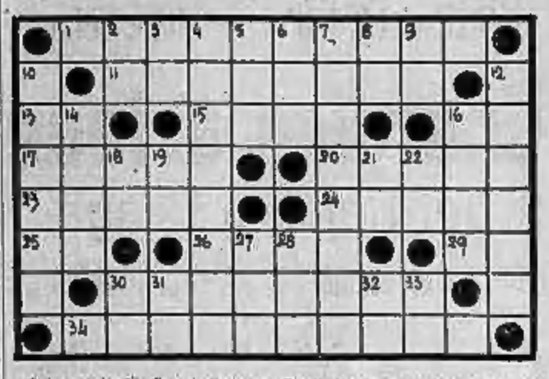
Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Colibrì», operetta in tre atti di Alberto Montanari diretta dal maestro Adolfo Del Vecchio — Negli intervalli: Voci del mondo - Notiziario — 23: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo.

LIRICA: Radio Lione Ore 21: «La Lucia di Lammermoor», op. di Donizetti. — **PRAGA: Sordasveu** 20.50: «Bal Masqué», comm. di M. Charasson - **Parigi P.T.T.** 20.50: «Confucio» di P. Didier-Ferret; «Il leone di pietra», di P. Castan.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Compositore sacro che musicò 52 Messe; 11) Amministrazione; 13) Come sopra; 15) Parte latina che per lo più è «magna»; 16) Le iniziali di Ponchielli; 17) Frutto, molle e sugoso; 20) ...presso la culla in dolce atto di amore; 23) Qualche volta; 24) Può dire di esser solo; 25) Iniziali del senatore Tittoni; 26) Dipartimento francese formato da una parte della Linguadoca e dall'Alsigne; 29) Parlamentare; 30) Patrizio veneto, governatore di Famagosta, tradito da Mustafà e scorticato vivo; 34) Imbroglione, fiocanaso.

Verticali: 2) Le iniziali del Quasti, attore comico popolarissimo; 3) Articolo femminile; 4) Spedir all'estero; 5) Si trova; 6) Divinità germanica della guerra; 7) Famosa moglie di Alboino, fondatore del regno d'Italia nel VI secolo; 8) Targa degli autoveicoli delle Indie Olandesi; 9) Nord-Est; 10) Valentia di corridore; 12) Delatore; 14) Antica marca di automobili; 18) La più antica di tutte le armi; 19) Articolo; 21) Negazione; 21) Sigla della provincia di Ancona; 22) Esprime appartenenza; 27) Comodità; 28) Professionista; 30) Sigla provinciale di Benevento; 31) La scienza di Marconi; 32) Preposizione; 33) L'autore del Dizionario dei Sinonimi (iniz.).

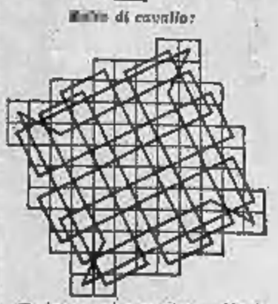
CREDERE
(Sciarada)

Avviene non di rado ma sovente
Che il re s'inimi colla nostra gente

Fra il sì e il no ci spinge ad oscillare
Ma bada che mai potrà tradire
Buona nessuno ti terrà che cede,
Ognuno esalta fiero aver la fede

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Salto di cavallo:



O rinnovarsi o morire — Navigare necesse vivere non necesse — Forse che sì forse che no — Estote parati — Altro è parlar di morte, altro è morire — Una rondine non fa primavera — Vivere pericolosamente — Scacco al re.

Rompicapo aritmetico:
CI VI CI
LI VI DI
CI LI

Frin

Mettete a punto il vostro organismo con una cura di

"SALI TAMERICI"

DI MONTECATINI

ricavati dalle Acque di Montecatini non hanno solamente un'azione meccanica e solvente di liberare l'intestino ma lo regolano in modo duraturo eliminando anche l'acidità di stomaco e qualsiasi fermentazione che intossichi l'organismo. I SALI TAMERICI DI MONTECATINI non sono irritanti e non disturbano le funzioni renali

La fama di Montecatini, ed il carattere storico dell'azienda sono la miglior garanzia del prodotto

Si vendono a L. 6,50 in tutte le Farmacie

Aut. Pref. Milano N. 4644 - 20/7/32

Appendice di STAMPA SERA (11

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

La sconosciuta avrebbe avuto tutto il tempo per sparire.

Levò dalla tasca un sigaro, ne ruppe la punta coi denti e poi gridò nel portavoce.

— Al Pigall's!

Un'ora dopo era seduto davanti ad una bottiglia di sciampagna, mentre una ballerina seminuda sotto lo scialle spagnolo che l'avvolgeva, cercava di distrarlo:

— Sei innamorato, non è vero?... Dimmi, dimmi, com'è la tua bella?... Mi somiglia, forse?

CAPITOLO IV

Riflessioni

Per otto giorni, Jarry fu di un umore impossibile. Alberto ne era veramente spaventato, perchè se riusciva qualche parola, non solo riceveva un calcio, ma, quello che era ancora peggio per lui, alle sue osservazioni faceva riscontro un silenzio impressionante.

Le abitudini della casa erano totalmente cambiate, ed il buon Alberto se ne lagnava con la portinaia.

— Capite, signora Giulia, questo non si chiama più vivere. Tutte le sere rimane in casa e si corica prima di mezzanotte, dorme otto ore se non dieci, mangia ad intervalli regolari e vuole solo cibi semplici... credete, questa situazione non è naturale! Che bei tempi invece quando il mio padrone usciva di casa a mezzogiorno, rientrava un minuto per indossare l'abito da sera e poi, fino alle cinque del mattino non si rivedeva più. Verso le otto o verso le nove mi chiamava perchè gli preparassi il bagno e nel mentre gli leggessi i giornali... Aveva premura perchè doveva mettersi a lavorare...

Adesso che è divenuto un uomo regolare come tutti gli altri... non lavora più... non lavora più... Dice che è troppo stanco... e va a passeggiare al Bois. E pensare che una volta scriveva un libro in otto giorni!

Povero Alberto! Un giorno ebbe l'infelice idea di chiederè al suo padrone:

— Il signore non riprende la sua segretaria?

Non l'avesse mai detto! Jarry lo fulminò con uno sguardo, poi gli disse:

— Non ti augurare che io la riprenda, perchè allora tu farai le valige! Allora mi occorrerà un domestico serio e proprio, non un ubriacone come te che si beve tutto il mio whisky e si immischia nei miei affari! Un domestico capace di servirmi a puntino e di tener in ordine la casa non che coltivi la polvere come fai tu! Un domestico che la signora sorveglierà e farà filare a dovere come tutte le brave padrone di casa!

Alberto non aveva insistito, ma era uscito dallo studio, tutto pensoso, evocando la dolce figurina della signorina Yvette Marrel, che era stata la dattilografa del padrone fino a poco tempo prima dell'ultimo viaggio di questi in Africa.

Anche Jarry evocava l'immagine di Yvette in quei giorni; la dolce Yvette che l'aveva seguito la prima volta nel paese selvaggio e che l'aveva aiutato in molte tragiche e pericolose circostanze.

Compagna fedele e buona e provvida! Un giorno nell'immensità del deserto bruciante si erano scambiati il primo bacio d'amore, ed egli le aveva promesso che una volta ritornato definitivamente in Francia l'avrebbe sposata.

Ma aveva poi vista la casa grigia e triste ove la quale la ragazza abitava con la madre e Noemi; una casa severa e quieta ove la dolcezza della vita avrebbe potuto cangiarsi in noia.

Era ripartito solo per l'Africa, ripromettendosi di prendere una decisione seria al suo ritorno, ma il caso gli aveva fatto incontrare la sconosciuta dal viso pallidissimo e dai lineamenti fini. Ed era stato nuovamente afferrato dal desiderio dell'avventura che gli aveva tolto dall'animo ogni pensiero di vita borghese e pacifica quale gli avrebbe riserbato quella coniugale.

. . . . . .

Il destino sembrava accanirsi contro di lui. Tutti i milioni che aveva guadagnato in Africa con l'intelligenza e l'astuzia, e mettendo sovente a repentaglio la propria vita, gli erano stati tolti, e buon per lui che della grande fortuna accumulata aveva potuto salvare cinquecento mila franchi che, peraltro nelle sue mani non sarebbero durati a lungo.

Appena giunto a Parigi, ove si sentiva completamente nel suo elemento, a poca distanza l'uno dall'altro, aveva subito due insuccessi. Una giovane donna si sbarazzava di lui con un magistrale pugno al viso. Dopo aver disperato di rivederla, ecco che il destino gliela faceva incontrare di nuovo. Proprio quando credeva di averla conquistata, di averle ispirato fiducia e simpatia, ecco che ella gli sfuggiva di nuovo!

Questo secondo insuccesso gli pesava più ancora del primo, poichè alla dimostrazione di gentilezza e di cavalleria che egli le aveva dato, decidendo di lasciarla sola proprio quando era più vivo il desiderio di restarle vicino, e poi abbracciandola dalla sorveglianza del poliziotto, ecco che essa gli era nuovamente sfuggita.

Chi era dunque quella donna? Forse un'avventuriera abituata a prendersi gioco degli uomini? La cosa poteva anche sembrare verosimile, tanto più che ella aveva ucciso e poi si era abbracciata del suo salvatore con un pugno.

(Continua)

Il pendolo magico

Un rabdomante padovano applica i suoi studi al carattere degli uomini

Le vibrazioni corrispondenti alle tendenze del soggetto

Padova, mercoledì sera.

Alla periferia della città, abitano i coniugi Arcangelo e Angelina Merlin, i quali hanno avuto dalla provvidenza un dono singolare: quello di avvertire in qualsiasi zona la presenza dell'acqua.

Lui è un giovane ragioniere, lei una signora, bionda tutta cure per la sua casa, ma rabdomante in tutta l'estensione della parola.

Arcangelo Merlin, uomo serio, appassionatissimo delle sue ricerche, si sentì attratto dalla rabdomanzia, a soli otto anni, in un giorno in cui vide oscillare fra le mani di un suo conoscente una verghetta di ferro dalla quale pendeva un filo con un pezzo di piombo terminale.

I coniugi Merlin possono dire con precisione a quale profondità si trova la falda d'acqua, profondità che può variare dai 5-6 metri ad oltre 200 metri. Inoltre essi sanno precisare la direzione e la larghezza della falda stessa. In tutta la provincia di Padova i coniugi Merlin possono dire di avere dato il «via» ai lavori di scavo per la costruzione di acquedotti con frutto delle loro scoperte. I profondi scavi di Campoampiero, Dispedaletto Euganeo, Galzetto di Montagnana, Fanzo d'Este, Lozzo Padovano.

Ma il più bel risultato è stato ottenuto dai coniugi Merlin non molto tempo addietro; essi, basandosi sulla fotografia tratta da una sbiadita negativa di un pozzo già costruito in quel di Vigonza, hanno precisato a distanza la profondità della prima falda d'acqua a 146 metri e l'esistenza di una seconda falda a metri 175 di profondità, com'è stato provato dai successivi scavi.

A Porto d'Ascoli, nelle Marche il Merlin ha persino saputo dire nell'agosto 1936 quale volume di acqua sarebbe uscito da un pozzo scavato nel fondo di proprietà del sig. Luigi Panacciani.

Dopo il risultato delle sue ricerche, il rabdomante fu chiamato nuovamente nelle Marche da altri agricoltori.

Il giovane appassionato non ha ristretto la sua opera unicamente alla ricerca dell'acqua. Sempre facendo ricorso alle oscillazioni del pendolo, egli ha potuto trovare nel Gabinetto di Fisica dell'Istituto Tecnico della nostra città una calamita a ferro di cavallo ch'era stata celata a sua insaputa entro il cassetto di uno di tre tavolini ivi esistenti.

Ripetuto più volte l'esperimento col cambio della calamita dall'uno all'altro tavolo, cambio effettuato naturalmente in assenza del Merlin, lo strumento magnetico era stato sempre individuato dal rabdomante nel cassetto giusto.

Sempre attraverso le oscillazioni del pendolo, il Merlin riesce poi a precisare i caratteri dell'uomo, distinguendo l'avaro dal prodigo, il malvivente dall'onesto, l'intelligente dal tardo di mente, non tutte le varie gradazioni intermedie. Il «soggetto» si pone di fronte al rabdomante e posa la mano sulla tavola. Il pendolo, posto dal Merlin ad una ventina di centimetri di distanza dalla mano, descrive differenti oscillazioni a seconda dell'individuo sul quale viene eseguito l'esperimento. L'oscillazione può essere rettilinea, ellissoidale, circolare e via dicendo. Dette figure geometriche vengono poi trasformate in rette verticali e, a seconda della lunghezza di queste, viene rilevato il carattere delle varie persone...

Domani s'inizia il processo per il testamento Accatino

Casale, mercoledì sera.

Domani, dinanzi al nostro Tribunale, si svolgerà il processo a carico del notaio casalese Candido Lavagno, dell'albergatrice Ernesta Bottoni, dell'operaio Pietro Miglietta e del commesso viaggiatore Eolo Mani, quest'ultimo di Torino.

La lunga vicenda relativa al testamento di Edoardo Accatino, che portava all'arresto del notaio Lavagno per falso in atto pubblico, della Bottoni per correità, e alla denuncia delle altre due persone per falsa testimonianza, è ormai a conoscenza del pubblico.

Il notaio Lavagno sarà difeso dagli avvocati Quaglia e Cairo; la Bottoni dall'avv. La Nave e dall'avv. Salza; gli altri due imputati saranno difesi dall'avv. Pagliano.

L'attesa per tale processo è massima.

Arrestati sei anni dopo aver rubato 10.000 lire

Ivrea, mercoledì sera.

Nel 1932 venivano sottratti a certa Adele Duc titoli per 17.960 lire. A seguito di immediate indagini, si procedeva all'arresto di diverse persone che, però, dovettero ben presto essere rilasciate perchè non risultò a loro carico alcuna prova. In questi giorni, a distanza di sei anni, con una brillante operazione, i nostri carabinieri sono riusciti a recuperare la refurtiva ed a porre le mani sui colpevoli che sono stati immediatamente deferiti all'autorità inquirente.

La scomparsa di due cacciatori

Isolati dalla piena del Sesia o dispersi nella boscaglia?

Vercelli, mercoledì sera.

Alle tredici di oggi sono partiti per Arborio i pompieri di Vercelli per collaborare alle ricerche di due cacciatori di Vercelli che, portatisi lungo il fiume Sesia per cacciare, non hanno più dato notizia di sè. Essi erano giunti in bicicletta sin presso Greggio e qui avevano lasciato le macchine al casello del Canale Cavour, iniziando la battuta. Avrebbero dovuto rientrare ieri a mezzogiorno, ma ritardando, il custode del casello ha pensato bene di iniziare ricerche, giacchè sono sorte le ipotesi che, per essersi avventurati sul greto del Sesia, siano rimasti isolati dalla piena del fiume prodotta dal periodo di pioggia, oppure che si siano smarriti nelle fitte boscaglie lungo il fiume. La direzione delle ricerche è stata assunta dai Carabinieri, mentre gruppi di volontari battono la zona per vasto raggio; sono stati invitati i cacciatori a collaborare pur essi alle ricerche. Dei dispersi è dato rilevare di conoscere un solo nome: Isola Acquadro, di Vercelli.

Le ire e i guai di una vecchietta

Desio, mercoledì sera.

Tempo fa, veniva emesso un vaglia postale di diciassette lire a favore della sessantottenne Giuseppina Alponi, da Desio, ma quando questa si presentò allo sportello, presso l'Ufficio postale della nostra città, per ritirare la piccola somma, si sentì dire dall'impiegata che il vaglia era già stato pagato. La donna montò sulle furie e non volle capire ragione così che tra il titolare dell'ufficio, signor Giovanni Bascrga, e la Alponi nacque un diverbio che ebbe la sua soluzione davanti al Pretore di Desio il quale, malgrado sia emerso che lo scambio di... cortesie verbali sia stato reciproco, ha condannato la Alponi a sei mesi di reclusione, con la condizionale, per oltraggio a pubblico ufficiale.

Voleva soldi per un carceriato e rubava biciclette

Ma è finito davanti al Pretore

Ferrara, mercoledì sera.

Nel febbraio scorso uno sconosciuto, qualificatosi per custode carcerario, si presentava a tale Maria Casaroli, abitante nella nostra città, chiedendole 150 lire che doveva portare a suo marito detenuto nelle locali carceri. La donna, dopo aver tentennato, non sentendosi di conoscere un solo nome: tale Acquadro, di Vercelli.

Le ire e i guai di una vecchietta

Desio, mercoledì sera.

Tempo fa, veniva emesso un vaglia postale di diciassette lire a favore della sessantottenne Giuseppina Alponi, da Desio, ma quando questa si presentò allo sportello, presso l'Ufficio postale della nostra città, per ritirare la piccola somma, si sentì dire dall'impiegata che il vaglia era già stato pagato. La donna montò sulle furie e non volle capire ragione così che tra il titolare dell'ufficio, signor Giovanni Bascrga, e la Alponi nacque un diverbio che ebbe la sua soluzione davanti al Pretore di Desio il quale, malgrado sia emerso che lo scambio di... cortesie verbali sia stato reciproco, ha condannato la Alponi a sei mesi di reclusione, con la condizionale, per oltraggio a pubblico ufficiale.

Voleva soldi per un carceriato e rubava biciclette

Ma è finito davanti al Pretore

Ferrara, mercoledì sera.

Nel febbraio scorso uno sconosciuto, qualificatosi per custode carcerario, si presentava a tale Maria Casaroli, abitante nella nostra città, chiedendole 150 lire che doveva portare a suo marito detenuto nelle locali carceri. La donna, dopo aver tentennato, non sentendosi di conoscere un solo nome: tale Acquadro, di Vercelli.

TORINO DI GIORNO

Il Federale tra i lavoratori di uno stabilimento

Continuando a vivere a contatto con la massa lavoratrice questa mattina il Federale si è recato a visitare lo stabilimento Arti Grafiche di via Rosolino Pilo ove è stato ricevuto dai proprietari, i fratelli Luigi e Giuseppe Manzoni. Erano anche presenti il Fiduciario del Gruppo Rionale Pini, camerata Sbardella, il cav. Fontana per i Sindacati dei Lavoratori e il dottor Proca per l'Unione Industriale. Il Gerarca si è a lungo soffermato ad osservare la sempre delicata e difficile lavorazione tipografica e si è soffermato vicino alle macchine a conversare con gli operai e le operaie che prestano la loro opera in questo stabilimento. Alla maestranza adunata, una cinquantina di lavoratori, il Federale ha poi parlato ed ha riassunto gli storici avvenimenti dell'ultima settimana tracciando motivo per esaltare la vigilante forza dell'Italia fascista ed il genio del Duce.

Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento gli è stata offerta una somma in denaro per le attività del Partito; dirigenti e lavoratori hanno espresso al Federale la più viva affettuosa simpatia.

Il centenario della venuta a Torino di Santa Francesca di Chantal

Sono trecento anni che venne a Torino Santa Francesca di Chantal fondatrice, con S. Francesco di Sales, dell'Ordine della Visitazione di S. Maria Vergine a Torino per fondare una casa del suo Ordine; la invitarono principesse sabaude, le Infanti Maria e Caterina, sorelle di Vittorio Amedeo I succeduto a Carlo Emanuele I. Nel 1620 fu deliberata la fondazione di una Casa in Torino.

Finalmente, nel 1638, Francesca di Chantal decise di venire nella nostra città; traversò il Piccolo S. Bernardo, poichè il suo cuore era attirato dalle sue sorelle del monastero di Aosta. Andarono al suo incontro donna Matilde di Savoia, il marchese di Pianezza e molti nobili signori. Le campane delle chiese suonavano a festa. La Chantal entrò nella cattedrale; fu accolta nel suo monastero e mostrò la sua divozione verso la Consolata.

La data centenaria verrà particolarmente festeggiata.

Attraversa la strada con la bicicletta a mano ma è investito ugualmente

E' stato ricoverato questa mattina all'Ospedale Martini il manovale Antonio Massa fu Giovanni, di 52 anni, residente a Favria Canavese. Trasportato a questo nosocomio da un'auto privata, il Massa presentava la frattura della gamba destra, per cui i dott. Sacco l'ha giudicato guaribile in 40 giorni. Il ferito ha narrato che questa mattina, verso le 7,30, mentre attraversava a piedi, tenendo la bicicletta a mano, la stradale fra San Maurizio e Caselle Torinese venne a trovarsi fra due automobili che s'incrociavano. Il Massa vide una delle due macchine, ma non fece attenzione alla seconda, la quale, essendo il Massa occultato dall'altra macchina che lo aveva appena sorpassato, lo investì causandogli la suddetta grave lesione. L'automobilista investitore, che ha avuto la macchina avariata nell'incidente, si è poi recato a deporre presso l'agente di P. S. di servizio all'ospedale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 ottobre:

Monga Nicola, parrucchiere, **Arnodi Maria**, casalinga.
Novati Aldo, elettromeccanico, **Bianco Elena**, impiegata.
Biochia Antonio, commerciante, **Mossi Maria**, casalinga.
Bongiovanni Maria, impiegata, **Magis Domitilla**, casalinga.
Chiappero Angelo, operaio, **Capra Felicina**, sagatrice.
Fasolatti Carlo, conciatore, **Speranza Francesca**, operaia.
Bongera Dario, meccanico, **Colorio Pierina**, casalinga.
Vellsion Oreste, n. UF. S. E., **Magliano Teresa**, tessitrice.
Feneglia Battista, lavandaio, **Mostu Lucia**, lavandaia.
Montalto Rosario, montatore, **Negro Lucia**, casalinga.
Mazzotti Severina, elettromeccanico, **Ravasso Irma**, commessa.
Ribotta Bartolomeo, muratore, **Pizzo Teodora**, operaia.
Clerici Achille, impiegato, **Cunsta Luigia**, commerciante.
Cramaglia Eugenio, falegname, **Gianotti Maria**, casalinga.
Orso-Manzonetta Giovanni, meccanico, **Bolassa Maddalena**, casalinga.
Vaudano Candido, falegname, **Ciunti Teresa**, tessitrice.
Charlo Bartolomeo, fabbro, **Giustetti Maria**, filatrice.
Chiapella Giuseppe, tipografo, **Milano Olinda**, impiegata.
Guadriola Pietro, tagliatore varie, **Barale Roma**, stiratrice.
Rosso Luigi, operaio, **Mussolo Pierina**, sarta.
Sabidussi Francesco, operaio, **Cherbassa Giovanna**, cameriera.
Ponzo Carlo, sarto, **Mussetto Giuseppina**, operaia.
Furani Umberto, magazziniere, **Ferrari Pierina**, casalinga.
Schiara Luigi, ingegnere, **Pianoforte Laura**.
Grassi Elio, verniciatore, **Grimaldi Lorenzina**, sarta.
Borgese Piero, collaudatore, **Costa Margherita**, impiegata.
Nizza Carlo, manovratore, **Bersano Maria**, operaia.
Lazzaris Bruno, meccanico, **Meschino Adele**, sarta.
Cornelio Luigi, operaio, **Ferrero Francesca**, operaia.
Maggian Ernesto, falegname, **Ferris Maria**, casalinga.
Migliano Vincenzo, app. AR. CC., **Florio Emilia**, casalinga.
De Giovanni Aldo, telefonista, **Governale Renata**, impiegata.
Arnaiz Antonio, meccanico, **Dorso Carmela**, sarta.
Castagno Giovanni, bobinatore, **Carolfi Oreste**, infermiera.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 ottobre:

Bergalino Eva, Nicetta Angelina, Esposti Maria, Rocchetti Renzo, Pirola Emilio, Fossato Umberto, Abellone Giacomo, Negro Sergio, Molso Giovanni, Alessio Ernesta, Nazzaro Bruno, Mossi Cesare, Strua Maria, Marlini Piero, Garzone Ines, Frutto Bianca, Florier Claudio, Luzzini Luigi, Sollazzo Alessandro, Catalano Leonardo, Castiglioni Mariangela, Rosso Maria, Monticone Carla, Stracco Maria, Di Palermo Ettore, Scmeghini Eleonora, Il-ignone Francesco, Dari Gian Carlo, Mixia Fernanda, Almo Francesco, Chiorotti Maria, Fromato Pier Carlo.

Attraversa la strada con la bicicletta a mano ma è investito ugualmente

E' stato ricoverato questa mattina all'Ospedale Martini il manovale Antonio Massa fu Giovanni, di 52 anni, residente a Favria Canavese. Trasportato a questo nosocomio da un'auto privata, il Massa presentava la frattura della gamba destra, per cui i dott. Sacco l'ha giudicato guaribile in 40 giorni. Il ferito ha narrato che questa mattina, verso le 7,30, mentre attraversava a piedi, tenendo la bicicletta a mano, la stradale fra San Maurizio e Caselle Torinese venne a trovarsi fra due automobili che s'incrociavano. Il Massa vide una delle due macchine, ma non fece attenzione alla seconda, la quale, essendo il Massa occultato dall'altra macchina che lo aveva appena sorpassato, lo investì causandogli la suddetta grave lesione. L'automobilista investitore, che ha avuto la macchina avariata nell'incidente, si è poi recato a deporre presso l'agente di P. S. di servizio all'ospedale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 ottobre:

Monga Nicola, parrucchiere, **Arnodi Maria**, casalinga.
Novati Aldo, elettromeccanico, **Bianco Elena**, impiegata.
Biochia Antonio, commerciante, **Mossi Maria**, casalinga.
Bongiovanni Maria, impiegato, **Magis Domitilla**, casalinga.
Chiappero Angelo, operaio, **Capra Felicina**, sagatrice.
Fasolatti Carlo, conciatore, **Speranza Francesca**, operaia.
Bongera Dario, meccanico, **Colorio Pierina**, casalinga.
Vellsion Oreste, n. UF. S. E., **Magliano Teresa**, tessitrice.
Feneglia Battista, lavandaio, **Mostu Lucia**, lavandaia.
Montalto Rosario, montatore, **Negro Lucia**, casalinga.
Mazzotti Severina, elettromeccanico, **Ravasso Irma**, commessa.
Ribotta Bartolomeo, muratore, **Pizzo Teodora**, operaia.
Clerici Achille, impiegato, **Cunsta Luigia**, commerciante.
Cramaglia Eugenio, falegname, **Gianotti Maria**, casalinga.
Orso-Manzonetta Giovanni, meccanico, **Bolassa Maddalena**, casalinga.
Vaudano Candido, falegname, **Ciunti Teresa**, tessitrice.
Charlo Bartolomeo, fabbro, **Giustetti Maria**, filatrice.
Chiapella Giuseppe, tipografo, **Milano Olinda**, impiegata.
Guadriola Pietro, tagliatore varie, **Barale Roma**, stiratrice.
Rosso Luigi, operaio, **Mussolo Pierina**, sarta.
Sabidussi Francesco, operaio, **Cherbassa Giovanna**, cameriera.
Ponzo Carlo, sarto, **Mussetto Giuseppina**, operaia.
Furani Umberto, magazziniere, **Ferrari Pierina**, casalinga.
Schiara Luigi, ingegnere, **Pianoforte Laura**.
Grassi Elio, verniciatore, **Grimaldi Lorenzina**, sarta.
Borgese Piero, collaudatore, **Costa Margherita**, impiegata.
Nizza Carlo, manovratore, **Bersano Maria**, operaia.
Lazzaris Bruno, meccanico, **Meschino Adele**, sarta.
Cornelio Luigi, operaio, **Ferrero Francesca**, operaia.
Maggian Ernesto, falegname, **Ferris Maria**, casalinga.
Migliano Vincenzo, app. AR. CC., **Florio Emilia**, casalinga.
De Giovanni Aldo, telefonista, **Governale Renata**, impiegata.
Arnaiz Antonio, meccanico, **Dorso Carmela**, sarta.
Castagno Giovanni, bobinatore, **Carolfi Oreste**, infermiera.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 ottobre:

Bergalino Eva, Nicetta Angelina, Esposti Maria, Rocchetti Renzo, Pirola Emilio, Fossato Umberto, Abellone Giacomo, Negro Sergio, Molso Giovanni, Alessio Ernesta, Nazzaro Bruno, Mossi Cesare, Strua Maria, Marlini Piero, Garzone Ines, Frutto Bianca, Florier Claudio, Luzzini Luigi, Sollazzo Alessandro, Catalano Leonardo, Castiglioni Mariangela, Rosso Maria, Monticone Carla, Stracco Maria, Di Palermo Ettore, Scmeghini Eleonora, Il-ignone Francesco, Dari Gian Carlo, Mixia Fernanda, Almo Francesco, Chiorotti Maria, Fromato Pier Carlo.

Figlio inumano

CALLARATA. — E' stato tratto in arresto dai carabinieri della stazione di Cavagno Magnago (Gallarate) il trentatreenne Giuseppe Fonti, ritenuto responsabile di maltrattamenti e di violenza privata nei confronti della propria madre, Luigia Magnani, di anni 66.

Il premio del Duce

VICENZA. — Ad Albino Fattori, di Montebello Vicentino, la cui famiglia è stata allietata dalla nascita di due gemelli, è pervenuto un premio di 500 lire assegnato dal Duce.

Temperatura di Torino

Ore 12

MASSIMA	+ 15,8
MINIMA	+ 11

Il Federale tra i lavoratori di uno stabilimento

Continuando a vivere a contatto con la massa lavoratrice questa mattina il Federale si è recato a visitare lo stabilimento Arti Grafiche di via Rosolino Pilo ove è stato ricevuto dai proprietari, i fratelli Luigi e Giuseppe Manzoni. Erano anche presenti il Fiduciario del Gruppo Rionale Pini, camerata Sbardella, il cav. Fontana per i Sindacati dei Lavoratori e il dottor Proca per l'Unione Industriale. Il Gerarca si è a lungo soffermato ad osservare la sempre delicata e difficile lavorazione tipografica e si è soffermato vicino alle macchine a conversare con gli operai e le operaie che prestano la loro opera in questo stabilimento. Alla maestranza adunata, una cinquantina di lavoratori, il Federale ha poi parlato ed ha riassunto gli storici avvenimenti dell'ultima settimana traendone motivo per esaltare la vigilante forza dell'Italia fascista ed il genio del Duce.

Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento gli è stata offerta una somma in denaro per le attività del Partito; dirigenti e lavoratori hanno espresso al Federale la più viva affettuosa simpatia.

Il centenario della venuta a Torino di Santa Francesca di Chantal

Sono trecento anni che venne a Torino Santa Francesca di Chantal fondatrice, con S. Francesco di Sales, dell'Ordine della Visitazione di S. Maria Vergine a Torino per fondare una casa del suo Ordine; la invitarono principesse sabaude, le Infanti Maria e Caterina, sorelle di Vittorio Amedeo I succeduto a Carlo Emanuele I. Nel 1620 fu deliberata la fondazione di una Casa in Torino.

Finalmente, nel 1638, Francesca di Chantal decise di venire nella nostra città; traversò il Piccolo S. Bernardo, poichè il suo cuore era attirato dalle sue sorelle del monastero di Aosta. Andarono al suo incontro donna Matilde di Savoia, il marchese di Pianezza e molti nobili signori. Le campane delle chiese suonavano a festa. La Chantal entrò nella cattedrale; fu accolta nel suo monastero e mostrò la sua divozione verso la Consolata.

La data centenaria verrà particolarmente festeggiata.

Attraversa la strada con la bicicletta a mano ma è investito ugualmente

E' stato ricoverato questa mattina all'Ospedale Martini il manovale Antonio Massa fu Giovanni, di 52 anni, residente a Favria Canavese. Trasportato a questo nosocomio da un'auto privata, il Massa presentava la frattura della gamba destra, per cui i dott. Sacco l'ha giudicato guaribile in 40 giorni. Il ferito ha narrato che questa mattina, verso le 7,30, mentre attraversava a piedi, tenendo la bicicletta a mano, la stradale fra San Maurizio e Caselle Torinese venne a trovarsi fra due automobili che s'incrociavano. Il Massa vide una delle due macchine, ma non fece attenzione alla seconda, la quale, essendo il Massa occultato dall'altra macchina che lo aveva appena sorpassato, lo investì causandogli la suddetta grave lesione. L'automobilista investitore, che ha avuto la macchina avariata nell'incidente, si è poi recato a deporre presso l'agente di P. S. di servizio all'ospedale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 ottobre:

Monga Nicola, parrucchiere, **Arnodi Maria**, casalinga.
Novati Aldo, elettromeccanico, **Bianco Elena**, impiegata.
Biochia Antonio, commerciante, **Mossi Maria**, casalinga.
Bongiovanni Maria, impiegato, **Magis Domitilla**, casalinga.
Chiappero Angelo, operaio, **Capra Felicina**, sagatrice.
Fasolatti Carlo, conciatore, **Speranza Francesca**, operaia.
Bongera Dario, meccanico, **Colorio Pierina**, casalinga.
Vellsion Oreste, n. UF. S. E., **Magliano Teresa**, tessitrice.
Feneglia Battista, lavandaio, **Mostu Lucia**, lavandaia.
Montalto Rosario, montatore, **Negro Lucia**, casalinga.
Mazzotti Severina, elettromeccanico, **Ravasso Irma**, commessa.
Ribotta Bartolomeo, muratore, **Pizzo Teodora**, operaia.
Clerici Achille, impiegato, **Cunsta Luigia**, commerciante.
Cramaglia Eugenio, falegname, **Gianotti Maria**, casalinga.
Orso-Manzonetta Giovanni, meccanico, **Bolassa Maddalena**, casalinga.
Vaudano Candido, falegname, **Ciunti Teresa**, tessitrice.
Charlo Bartolomeo, fabbro, **Giustetti Maria**, filatrice.
Chiapella Giuseppe, tipografo, **Milano Olinda**, impiegata.
Guadriola Pietro, tagliatore varie, **Barale Roma**, stiratrice.
Rosso Luigi, operaio, **Mussolo Pierina**, sarta.
Sabidussi Francesco, operaio, **Cherbassa Giovanna**, cameriera.
Ponzo Carlo, sarto, **Mussetto Giuseppina**, operaia.
Furani Umberto, magazziniere, **Ferrari Pierina**, casalinga.
Schiara Luigi, ingegnere, **Pianoforte Laura**.
Grassi Elio, verniciatore, **Grimaldi Lorenzina**, sarta.
Borgese Piero, collaudatore, **Costa Margherita**, impiegata.
Nizza Carlo, manovratore, **Bersano Maria**, operaia.
Lazzaris Bruno, meccanico, **Meschino Adele**, sarta.
Cornelio Luigi, operaio, **Ferrero Francesca**, operaia.
Maggian Ernesto, falegname, **Ferris Maria**, casalinga.
Migliano Vincenzo, app. AR. CC., **Florio Emilia**, casalinga.
De Giovanni Aldo, telefonista, **Governale Renata**, impiegata.
Arnaiz Antonio, meccanico, **Dorso Carmela**, sarta.
Castagno Giovanni, bobinatore, **Carolfi Oreste**, infermiera.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 ottobre:

Bergalino Eva, Nicetta Angelina, Esposti Maria, Rocchetti Renzo, Pirola Emilio, Fossato Umberto, Abellone Giacomo, Negro Sergio, Molso Giovanni, Alessio Ernesta, Nazzaro Bruno, Mossi Cesare, Strua Maria, Marlini Piero, Garzone Ines, Frutto Bianca, Florier Claudio, Luzzini Luigi, Sollazzo Alessandro, Catalano Leonardo, Castiglioni Mariangela, Rosso Maria, Monticone Carla, Stracco Maria, Di Palermo Ettore, Scmeghini Eleonora, Il-ignone Francesco, Dari Gian Carlo, Mixia Fernanda, Almo Francesco, Chiorotti Maria, Fromato Pier Carlo.

Riti solenni nei Castelli Reali

A Racconigi: la festa delle Reliquie dei Savoia

Ad Agliè: il battesimo del Principino Filippo Massimo

Questa mattina nel Real Castello di Racconigi, presenti gli augusti Principi Umberto e Maria di Piemonte, con alcuni ospiti e personalità, e la partecipazione di tutta la Corte ed una rappresentanza della cattedra regale, si è celebrata con solennità la festa delle Reliquie dei Santi e Beati di Casa Savoia.

E' questa finora la terza volta che viene celebrata; nella chiesa interna del Castello, la significativa festa sabauda; poichè tale solennità è stata approvata con decreto del Cardinale Arcivescovo soltanto nel 1936 e per la prima volta fu attuata nell'ottobre di quell'anno.

La festa alla quale S.A.R. il Principe Umberto ha sempre voluto dare molta importanza e solennità, si è svolta nella Cappella reale, ricca di affreschi del Bellosio, di marmi del Caggiani e di una bellissima Madonna del Caccia-tori.

La cerimonia di stamane

Nell'altare si conservavano dapprima sollenni alcune ossa e un vaso col sangue del martire Grecinio trovato nelle catacombe di S. Callisto a Roma nel 1827 e donate al Re Carlo Felice; ora invece vi si trovano reliquie del Beato Umberto III Conte di Savoia, del Beato Bonifacio di Canterbury signore di Savoia, della Beata Margherita di Savoia, del Beato Amedeo IX e della Beata Ludovica di Savoia Principessa di Chalons.

Tutte queste reliquie sono conservate in artistica teca e furono donate al Principe Umberto dal compianto Cardinale Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino, in occasione delle nozze di lui con la Principessa Maria Josè, quale augurio di nobilissima vita secondo le alte tradizioni dell'Augusta Casa.

Nella cappella tutta festosamente adornata ha celebrato Mons. Cav. G. Bergoglio, cappellano di S.A.R. che gli ha dimostrato tante volte la sua predilezione, il quale poi ha presentato ai Principi ed alla Corte pel bacio rituale, la venerata reliquia di questi illustri antenati sabaudi.

Il popolo racconigese si è unito cordialmente per partecipare alla festa facendo voti pei Principi e per la Casa Savoia. Alla Cappella reale, la Principessa Maria ha fatto dono di artistici ricami eseguiti dalla scuola ad essa intitolata e che prospera per la sua protezione.

Dopo la festa delle Reliquie di Casa Savoia, i Principi sono partiti per essere nel pomeriggio presenti alla celebrazione del battesimo al Principino Filippo Massimo nel Castello di Agliè, nella cappella interna che già conservò le spoglie mortali di Arduino d'Ivrea, Re d'Italia nei lontani secoli medioevali.

La popolazione alladiese ha imbandierato le case ed ha fatto grandi accoglienze ai Principi ed alle personalità intervenute per la solenne cerimonia, come già abbiamo detto ed enumerato. La mattinata era nebbiosa e poco promettente, ma nel borgo fedele v'era gioia ed entusiasmo, come nelle grandi giornate di festa.

Come si svolgerà il battesimo

In mattinata è giunto il venerando ottantenne Mons. Matteo Filipello che malgrado i fastidi dell'età non volle mai mancare alle circostanze gioiose di Casa Savoia. Egli venne ricevuto dal teol. Feliciano Notario Arciprete di Agliè, che registrerà l'atto di battesimo nei libri parrocchiali ed assisterà il Vescovo nell'impartire l'acqua lustrale al Principino Filippo Massimo: il presule sarà circondato dal solo clero della parrocchia.

E' stata recata alla Principessa Maria Adelaide da tre giovani alladiesi, le vesti candida rituale del battesimo che, al momento opportuno del rito, il Vescovo porrà sopra il neonato che sarà tenuto in braccio dalla Principessa Sona di Baviera sorella della felicissima madre. Quando Mons. Filipello dirà le parole sacramentali «accipe vestem candidam», l'elegantissimo vestitino di organdi ricamato a fiori rilievati dalle giovani femminile cattolica di Agliè, verrà disteso sopra il Principino. Al rito assisteranno, oltre i Principi già detti, il Podestà di Agliè cav. Scala col segretario del Comune ed il segretario del Fascio locale. Durante la cerimonia ed il ricevimento sarà eseguito un programma di buona musica. La cerimonia incomincierà pochi minuti dopo le 16 ed alle 18 il R. Castello ritornerà nella quiete ottobrale. L'Augusta madre nutre del suo sano il piccolo Principino Filippo e non lo ha affidato alla balia, confando sulle proprie eccellenti condizioni di salute.

Il Principe di Piemonte arrivato stamane

Col direttissimo delle 3,15 e in forma privata, questa mattina è giunto, proveniente dalla linea di Roma, S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal Podestà S. E. Giovara, dal Capo Compartimento delle Ferrovie comm. ing. Carmina e dal colonnello Quercia dei Carabinieri.

Operaio squarciato dallo scoppio di una turbina

Una gravissima disgrazia ha funestato questa mattina il Cotonificio Valli di Susa, sito in frazione Bruera di Pianezza. Per lo scoppio della condotta forzata di una turbina idraulica, un operaio ha riportato la frattura del bacino e lo squarciamento del basso con fuoriuscita degli intestini. Il disgraziato è tale Pietro Savoldi, di 40 anni, abitante a Pianezza. Trasportato al nostro Ospedale Martini alle ore 13 circa di oggi, il poveretto, fatto oggetto di ogni cura, è stato ricoverato in corsia in pericolo di vita.

La chiusura di un esercizio per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura per vendita di latte adulterato della latteria di Francesco Chiarle in via Consolata, 12. La chiusura avrà decorrenza da oggi e durerà 10 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	26	53
MILANO	77	53	37

Il SOLE domani sorge alle 6,32; tramonta alle 18,2. La LUNA sorge alle 16,02; tramonta alle 3,32.

ANNIVERSARI DEL 5. — Le truppe italiane conquistano Adua (1936).

L'OROSCOPO del 5. — La maggior parte della giornata sarà sottomessa all'influenza di deboli configurazioni planetarie particolarmente favorevoli alle occupazioni intellettuali; ma verso le 11 potremo esporci a fatti e raggiri e verso le 17 faremo ostacolare tutte le nostre attività per cui sarà opportuno scansare contatti con persone ansiose e non domandare favori. (Mario Segato).

ASSEGNI FAMILIARI. — Domani 6, distribuzione modelli alle Aziende Agricole.

SCUOLE. — Sono aperte le iscrizioni per gli esami di ammissione al R. Conservatorio.

I SANTI DEL 5. — S. Brunone, fondatore dei Certosini; S. Adelgiso, vescovo di Novara.

FUNZIONI DEL 5. — Cenacolo: 20: Ore Santa predicata dal can. Ferrero - S. Teresa del B. G.: Giornata dei fanciulli; 8: Messa e Comunione; 15: Funzione speciale e benedizione dei fanciulli.

FIERE DEL 5. — Viale, Santena, Arcoglio, Millesimo, Castelnuovo Don Bosco, Belmonte.

IMPOSTE. — Il giorno 10 scade la quinta rata.

MOSTRE — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12,30; 14,30-19)

SPORT — Domenica, 9, disputa del Gran Premio e La Stampa», riunione nazionale di atletica femminile.

Seguendo la Cronaca

SE VOLETE SPENDER POCO

pur acquistando la pari tempo biancheria di ottima qualità, accorrete subito alla

GRANDE VENDITA AUTUNNALE

dei Magazzini Arten, che nei nuovi grandiosi locali di via Meucci 2, vi offrono migliaia di capi di biancheria a questi prezzi:

Strofinacci cucina L. 0,90;
Asciugatoi canapa quadri L. 2,75;
Pellavoe make L. 3,75 e L. 4;
Batista colorata L. 2,75 il mt.;
Tela cot. cm. 75 L. 3; cm. 90 L. 4;
Tela colone cm. 240 L. 9,50 il mt.;
Tela mista cm. 240 L. 16 il mt.;
Tela puro lino 270 L. 32,50 il mt.;
Tovagliato cm. 150 il mt. 5,90;
Tovaglioli assiughi L. 1,50 cad.;
Camicie notte da L. 6,50 a L. 28;
Camicie popelina uomo L. 11,95;
Lenzuola cotone 1 piazza L. 29,50;
Lenzuola lino misto 2 p. L. 49,50;
Lenzuola canapa pura 2 p. L. 56;
Sopracoperte matrimoniali L. 35;
Catalogne 2 piazze L. 40-45 ecc.;
Tralicci materasso rigati L. 4,50;
Tralicci damascati L. 5,50.

Fazzoletti, asciugamani e tutta la biancheria in pezza e confezionata. Tendaggi, damaschi, tappeti, ecc.

COPRIRE NUZIALI e da COLLEGIO

Arten, via Meucci 2 (svoltare da Piazza Solferino) Telef. 50-459.

TRASFORMATE LA VOSTRA CASA

Tutta la natura è in perpetua rinnovazione; fate lo stesso per la vostra casa. Una nuova tappezzeria in carta, Nitor, lavabile inalterabile, vi darà l'impressione di un ambiente diverso, più gaio e luminoso.

La tappezzeria è il vestito della casa. Da quanti anni il vostro appartamento porta lo stesso abito? Non siete stanchi di vederlo?

La Fabbrica, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante, vende direttamente al pubblico le

TAPPEZZERIE IN CARTA NITOR

lavabile inalterabile, a prezzi moderati.

Roma: via Capo le Case 28-32.
Torino: via Madama Cristina 125.

da BIANCHI CARTELLE SCOLASTICHE a partire da L. 4.00

L. 4,50; 5,50; 7,10; dino a L. 75. Necessari per scrivere da L. 2 a 50.

Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per carta, pallottolieri, ecc., ecc.

da via XX Settembre a via Viotti.

ACTIS DANA FABBRICA MOBILI

Premiata alla 8ª - 9ª - 10ª Settimana Commerciale

Mobilio di lusso e comune. Costruzioni d'assoluta fiducia. La più grande esposizione permanente. Via Issiglio 32 ang. Menginevro 92

da BIANCHI BANDIERE

nei più diversi tipi e misure. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Se desiderate una pelliccia

di sfoda a condizioni di favore, visitate Ditta F.lli Giorgi, via San Franc. da Paola 18. Volpi arg

STAMPA SERA

Vita privata di Konrad Henlein, impiegato di banca e capo dei Sudetici

Il nome di Konrad Henlein è corso su tutte le bocche, nel vasto mondo, in questi ultimi mesi. Se il pubblico conosce Henlein come uno dei maggiori protagonisti della liberazione dal giogo céko dei suoi tre milioni di compagni tedeschi dei Sudeti, di cui era ed è l'operoso Capo politico, poco o nulla conosce della sua vita privata, di quella, cioè, ch'è stata la sua esistenza prima e durante la vasta azione politica che ha avuto la sua conclusione nel Protocollo di Monaco. Konrad Henlein, da pochi giorni nominato da Hitler Commissario straordinario delle terre dei Sudeti ricongiunte al Reich tedesco, è un ex-combattente che, nel dopoguerra, mise tutte le proprie forze, la propria intelligenza e il proprio alto senso politico al servizio dell'azione liberatrice della propria terra, ingiustamente inclusa dal Trattato di Versaglia nei confini dello «stato salciccia» céko. Egli seppe, coadiuvato da compagni di fede, radunare sotto una sola bandiera, in un solo partito, i tedeschi dei Sudeti. Tutto questo egli fece pur mantenendo il proprio impiego in una banca di Asch, ove abitava, e facendo pure l'istruttore di ginnastica. Ammogliato e padre di numerosi bimbi, Henlein ama profondamente la propria famiglia, a cui dedica le più affettuose cure. Ecco alcune visioni della sua vita privata: 1) Henlein a passeggio con la figlioletta Ingrid. 2) Un quadretto famigliare: il Capo sudetico pranza all'aperto, con la moglie e i figlioli, in una trattoria di campagna. 3) Durante una ispezione, Henlein aiuta i contadini nei lavori dei campi. 4) e 5) I volti sorridenti di Henlein e della sua signora esprimono la felicità. 6) Il Capo dei Sudetici discute la situazione con uno dei suoi luogotenenti, il deputato Kundt. 7) Un attimo di sosta nell'attività politica: Henlein sega vigorosamente un tronco d'albero. 8) Il Capo sudetico si esercita al tiro al bersaglio con la rivoltella nella zona boscosa di Asch.

Theo Rossi vincitore a Washington

Il conte Rossi, sull'«Alagi», saetta rapido dinanzi alle tribune, che hanno per sfondo il Campidoglio di Washington. Egli vincerà la «Coppa d'oro» del Presidente Roosevelt alla media di miglia 69,750, battendo pure un idro.

L'entrata delle truppe tedesche a Niedergrund

L'occupazione da parte delle truppe tedesche del «2° settore» dei Sudeti si è svolta fra l'entusiastica accoglienza della popolazione. La foto ci mostra l'entrata delle truppe a Niedergrund.

Alpinismo sui tetti

Una scuola d'alpinismo è stata creata a Parigi, in piena città. Ecco come si compiono le esercitazioni degli allievi: fra un tetto e l'altro.